Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 31 Dicembre 1935 - Anno XIV MATTINO - Num. 311

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
[illegible]
Direzione e Amministrazione - TORINO
[illegible]
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943
[illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La relazione del Duce al Consiglio dei Ministri

sulla situazione politica militare ed economica

Le cause del fallimento delle proposte di Parigi - Il consolidamento delle nostre posizioni sul fronte eritreo - Nessuna necessità di leggi speciali contro l'assedio economico - L'intensificato sfruttamento delle risorse nazionali e l'efficienza delle industrie di guerra

ROMA, 30 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle dieci a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito.

Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Duce ha riferito al Consiglio dei Ministri sulle ultime fasi della situazione politica internazionale e, accennando alle proposte « provvisorie » di Parigi, ha sottolineato che esse erano ben lungi dal soddisfare le esigenze minime dell'Italia, soprattutto dal punto di vista della sicurezza delle frontiere e dei sudditi italiani; proposte fatte comunque cadere fin dalla loro pubblicazione, ben prima che il Gran Consiglio le potesse, a norma della sua legge costitutiva, prendere in esame.

Le cause del fallimento di tale tentativo sono tutte da ricercare oltre le frontiere dell'Italia, come si comincia ad ammettere ovunque dagli uomini di buona fede.

Il Duce ha quindi ampiamente illustrato e documentato la situazione militare in Eritrea e in Somalia, con particolare riguardo all'Eritrea, dove le nostre truppe si concentrano e rafforzano sulle posizioni raggiunte, le quali distano in taluni punti oltre 170 chilometri dalla vecchia frontiera.

Questo rapido sbalzo, compiuto nei primi 30 giorni, impone ora un complesso e imponente lavoro di sistemazione logistica che deve garantire, servire e facilitare l'ulteriore movimento di una massa di soldati e operai di alcune centinaia di migliaia di uomini.

Ogni guerra, specie coloniale, ha le sue pause assolutamente indispensabili, specie quando si tratta di organizzare logisticamente una regione difficile e montuosa quale il Tigrai, la cui superficie è un settimo di quella totale dell'Italia e che dista oltre 400 chilometri dalla base di Massaua.

Nei recenti scontri del 15 e del 22 dicembre, i più importanti dall'inizio delle ostilità, le truppe nazionali ed eritree hanno dato prove superbe di ardimento e di valore. Il morale e lo stato fisico delle truppe sono ottimi.

Il Duce ha fornito al Consiglio dei Ministri, attraverso i rapporti dei Prefetti delle 94 Provincie del Regno, dati statistici ed episodi commoventi della raccolta dell'oro nella giornata della « fede » e ha illustrato il carattere plebiscitario di questa manifestazione, uscita spontaneamente e quasi anonimamente dal grande cuore del popolo.

Il Duce ha elogiato l'opera dei Segretari Federali e quella delle Donne d'Italia, prime nel fervore patriottico, guidate in ogni Comune dalle Madri e Vedove dei nostri gloriosi Caduti.

Per quanto riguarda la lotta contro l'assedio economico il Duce ha documentato che essa procede serrata su tutta la linea, colla effettiva quotidiana collaborazione dei fattori della produzione e dello scambio.

Davanti all'alto civismo delle categorie — agricole industriali commerciali — non v'è stato bisogno di provvedimenti legislativi speciali, nè se ne prevedono nel futuro. Le grandi organizzazioni, i Comitati tecnici corporativi, preparano e attuano lo sfruttamento al massimo di tutte le riserve e le risorse nazionali, mentre la scienza chimica italiana e la tecnica trovano succedanei per molte materie prime straniere. Il lavoro delle Corporazioni è strenuamente orientato verso il raggiungimento di questi obbiettivi; tale lavoro sarà accelerato nelle prossime settimane e culminerà nella grande assemblea nazionale delle ventidue Corporazioni fissata alla fine di febbraio.

Il Duce ha quindi ragguagliato il Consiglio dei Ministri su talune misure di ordine militare metropolitano e sullo sforzo richiesto e ottenuto dalle industrie di guerra, poste sotto la direzione del Commissariato per le fabbricazioni di guerra, cui presiede coll'esperienza e l'attività ovunque note, il gen. Dall'Olio.

Infine ha riferito sui recenti accordi di carattere finanziario conclusi con l'Austria, l'Ungheria, il Belgio, la Svizzera e la Germania, ed ha esposto le direttive impartite alla Delegazione italiana alla Conferenza navale di Londra.

Il bilancio: esigenze normali e straordinarie

Il deficit del consuntivo 1934-35 ridotto a 215 milioni oltre 975 milioni di spese per l'A. O. e 840 milioni per le Ferrovie -- Il preventivo 1936-37: 20 milioni d'avanzo nella gestione normale e pareggio nell'azienda ferroviaria

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro per gli Affari Esteri, ha approvato vari provvedimenti, fra i quali gli schemi di RR. DD. che danno esecuzione alla convenzione addizionale fra l'Italia e il Belgio stipulata in Roma il 2 dicembre 1935, all'accordo stipulato mediante scambio di note fra l'Italia e l'Ungheria il 17 dicembre 1935 e all'altro accordo fra l'Italia e l'Austria per regolare i pagamenti reciproci stipulato in Roma il 17 dicembre 1935, e infine all'accordo italo-germanico stipulato a Berlino il 20 dicembre 1935 concernente il regolamento dei pagamenti.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Interni, il Consiglio ha approvato un disegno di legge, con cui si stabilisce il trattamento economico dei sanitari condotti che, dovendo essere collocati a riposo al compimento del 65 anno di età, non hanno ancora raggiunto i limiti minimi per la liquidazione della pensione.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro per le Colonie, il Consiglio dei Ministri ha poi approvato uno schema di R. D. contenente provvedimenti diretti a sviluppare la colonizzazione indigena in Libia e altri provvedimenti di ordine amministrativo.

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia il Consiglio ha approvato uno schema di R. D. L. relativo al decorso delle prescrizioni e dei termini per i militari che partecipano alle operazioni nell'A. O.

Consuntivo e preventivo

Il Ministro delle Finanze ha comunicato i risultati definitivi del rendiconto generale dell'esercizio finanziario 1934-35 che si è chiuso con un disavanzo effettivo di milioni 2.030, nel quale sono compresi milioni 975 di spese straordinarie occorse in detto esercizio per l'A. O., e milioni 840 per sovvenzione a pareggio della gestione delle Ferrovie dello Stato. Prescindendo da queste due partite, il *deficit* della gestione normale dello Stato per il 1934-35 è risultato di milioni 215.

Il Consiglio dei Ministri ha poi proceduto all'esame e all'approvazione dell'esercizio finanziario 1936-37. Il bilancio riflette le valutazioni presuntive della gestione normale. Le necessità straordinarie riferibili all'Africa Orientale e agli sviluppi della situazione non sono suscettibili di previsione, nè possono essere sostenute con risorse di carattere ordinario. Il bilancio approvato tiene però conto degli oneri per interessi dipendenti dalle operazioni finanziarie effettuate o in corso, sia per la detta necessità dell'Africa Orientale, sia per le altre esigenze della Tesoreria.

In conseguenza dei provvedimenti adottati, il bilancio 1936-37 per la gestione normale, in conformità delle determinazioni prese dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 18 settembre, risulta stabilito in equilibrio sulle basi seguenti di spese:

Finanze 9.761.114.283,30;
Giustizia 445.973.000;
Esteri 201.189.477,07;
Colonie 408.344.400,11;
Educaz. Naz. 1.639.078.447,25;
Interni 690.472.144,25;
Lavori Pubblici 983.772.500;
Comunicazioni 615.032.445,83;
Guerra 2.291.066.946,88;
Marina 1.544.801.000;
Aeronautica 870.380.500;
Agricoltura 636.014.000;
Corporazioni 102.607.560,30;
Stampa e Propag. 55.000.000.
TOTALE SPESE 20.291.642.712,33;
ENTRATE 20.311.050.389,49;
AVANZO 20.442.677,16.

Va particolarmente segnalata la eliminazione del contributo statale per il *deficit* delle Ferrovie. Il bilancio di previsione dell'azienda per il prossimo esercizio 1936-37 è stabilito in pareggio in base al presunto aumento dei traffici valutato con criteri prudenziali e soprattutto per effetto dell'aumento delle tariffe merci e dell'alleggerimento di oneri disposto a favore dell'azienda stessa nei rapporti col bilancio generale dello Stato, in seguito al nuovo provento derivante all'Erario dalla tassa sugli autotrasporti.

Sono poi stati approvati: uno schema di disegno di legge relativo alla iscrizione nell'albo speciale per il patrocinio davanti alla Corte di Cassazione e alle altre giurisdizioni superiori. Uno schema di decreto-legge relativo a provvedimenti finanziari in favore dell'Istituto nazionale di previdenza e mutualità fra i magistrati italiani e dell'Istituto nazionale di previdenza e mutualità fra i cancellieri e segretari giudiziari.

Le auto pubbliche

Sono stati poi approvati vari provvedimenti fra cui uno schema di R. Decreto-legge con il quale si proroga di un quinquennio l'efficacia del R. Decreto-legge 20 dicembre 1930 che limitò il diritto di rivalsa verso i consumatori dell'imposta di consumo sulla energia elettrica da parte delle Ditte fabbricanti.

Uno schema di R. Decreto-legge con il quale, a decorrere dal 1° gennaio 1936 e fino a nuova disposizione, vengono esentate da tassa di circolazione le autovetture adibite al servizio pubblico da piazza.

A partire dalla stessa data vengono estese alla soprattassa erariale sui rimorchi trainati da autoveicoli, le modalità di pagamento della tassa di circolazione sugli autoveicoli di cui all'articolo 1° del R. Decreto-legge 26 dicembre 1933 consentendo così il pagamento a periodi quadrimestrali anche della soprattassa suddetta.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro della Guerra, è stato poi approvato un disegno di legge contenente provvedimenti per i sottufficiali e militari di truppa dei CC. RR.; uno schema di R. D. L. che aggiorna le norme sull'avanzamento del R. Esercito; uno schema di R. D. L. che estende agli ufficiali della Milizia Nazionale Forestale e della Milizia della Strada le disposizioni stabilite per gli ufficiali delle altre Forze Armate relativamente al matrimonio, e prevede agevolazioni per alcune categorie di ufficiali circa la costituzione della dote.

Su proposta del Capo del Governo Ministro della Marina, sono stati approvati: uno schema di disegno di legge relativo alla istituzione di una « cassa sottufficiali » della R. Marina; e uno schema di R. Decreto per la estensione ai sottocapi e comuni della R. Marina destinati in Africa Orientale del trattamento economico previsto per i militari del R. Esercito.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, è stato approvato uno schema di R. D. per il cambiamento della denominazione del Reale Aero Club d'Italia in « Reale Unione Nazionale Aeronautica ».

Su proposta del Ministro della Educazione Nazionale sono stati approvati: uno schema di R. D. L. contenente provvedimenti per la nomina di insegnanti nelle cattedre vacanti dei Regi Istituti medi inferiori; uno schema di R. D. L. che concerne agevolazioni agli studenti universitari militari in Africa Orientale.

Agli studenti universitari destinati in Africa Orientale si concede l'iscrizione al corso successivo d'ufficio ed indipendentemente dall'obbligo di aver superato gli esami dell'anno precedente. Gli studenti di cui sopra sono altresì dispensati dall'obbligo di frequentare i corsi e le esercitazioni e da quello di presentare una dissertazione scritta per il conseguimento della laurea e del diploma accademico. Vengono poi concessi una proroga del normale termine di pagamento per tutte le tasse (eccetto che per quella di immatricolazione, che deve essere versata all'atto della prima iscrizione) e la dispensa totale dalle tasse stesse per coloro che, indipendentemente dal loro merito scolastico, risultino in disagiata condizione economica. Sono infine autorizzate le sessioni straordinarie di esami, sia di profitto che di laurea, in aggiunta alle sessioni normali. Le agevolazioni di cui sopra non riguardano gli studenti i quali, essendo già provvisti di una laurea e diploma accademico, intendono iscriversi per il conseguimento di altra laurea o diploma.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici sono stati approvati: uno schema di R. D. L. che autorizza un'ulteriore spesa di lire 15.000.000 per provvedere a lavori urgenti di completamento di opere pubbliche straordinarie in corso; uno schema di R. D. L. che autorizza la spesa di L. 12.000.000 per provvedere a lavori di carattere indorogabile nei maggiori fiumi d'Italia; uno schema che approva il piano di risanamento del quartiere di S. Croce di Reggio Emilia.

Dopo altri provvedimenti riguardanti l'Agricoltura, le Comunicazioni e le Corporazioni, il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12,30.

Cose a posto

L'ampia e precisa relazione del Duce al Consiglio dei Ministri mette le cose a posto su alcuni aspetti della situazione che più o meno velatamente si cerca di travisare e di deformare.

In primo luogo è fatta giustizia del ricorrente luogo comune secondo cui la colpa principale, se non unica, del fallimento delle proposte Laval-Hoare ricadrebbe sull'Italia per la ritardata risposta; ciò non è vero; il comunicato del ricevimento degli Ambasciatori di Francia e d'Inghilterra dava atto esplicito della buona volontà di quei governi; non si trattava di un *ultimatum* (e se fosse stato così non lo avremmo nemmeno preso in considerazione); alcuni giorni per decidere erano indispensabili, come indispensabile era l'esame del Gran Consiglio. Il Regime Fascista ha una sua costituzione che appunto prevede nel Gran Consiglio l'organo supremo, necessario per deliberazioni di valore capitale. La verità è ben diversa: la sorte di Hoare e quindi del suo progetto, fu segnata nella speciale riunione di gabinetto del 15 dicembre, quando i ministri furono convocati malgrado la vacanza domenicale; non si scomodano i ministri in Inghilterra in un giorno festivo, a meno di eventi molto gravi, come dimostrano i rarissimi precedenti in materia. Tirare in ballo il discorso di Pontinia e le critiche dei giornali italiani alle proposte di Parigi è affatto sproporzionato al corso degli avvenimenti: Londra aveva già decretato la morte del progetto e il defenestramento di Hoare.

La campagna di menzogne militari ai danni dell'Italia ha ripreso la sua sfrontata ampiezza come ai primi giorni delle ostilità; le smentite verranno dai fatti, come allora. Noi abbiamo i nervi a posto, noi che non abbiamo mai considerato l'impresa in Etiopia una passeggiata militare, noi che non ci siamo mai nascosto le difficoltà naturali della spedizione contro un nemico che l'Europa ha fornito di armi moderne e di consiglieri tecnici. Lo sbalzo compiuto nel primo mese ha del prodigioso; ma occorre organizzare in maniera perfetta le retrovie perchè un esercito quale il nostro non sia tagliato dalle basi da un territorio vasto e impervio come è il Tigrai.

Prudenza, fermezza, metodo sono il segreto del successo oltre che nel campo militare in quello economico; le energie di resistenza vanno preparate per un tempo che potrà anche essere molto lungo. La disciplina spontanea del popolo è il fondamento più sicuro. Ad essa devono aggiungersi la genialità e la rapidità con cui saranno approntate le innovazioni nello sfruttamento delle nostre risorse interne. La mobilitazione economica già in atto deve superare ogni zona morta, aprire nuovi orizzonti.

Il Governo fascista non si lascia davvero sorprendere dagli avvenimenti; il controllo sui bilanci presenti e futuri è la prova migliore di questa volontà di provedere, non di essere rimorchiati.

Il cimento è arduo; ma mentre i soldati consacrano col sangue i diritti dell'Italia sulle terre d'Africa, ogni debolezza e ogni incapacità sarebbero colpa; per essere degni del sacrificio dei nostri fratelli non c'è limite al nostro sforzo, alla nostra indomabile tensione ideale e materiale.

L'eco a Berlino

Nuovi commenti al discorso Laval

Berlino, 30 notte.

Tutti i giornali della sera si occupano diffusamente dell'odierno Consiglio dei Ministri italiano mettendo nel massimo risalto le dichiarazioni del Duce, e più particolarmente quelle riguardanti le operazioni militari in Africa Orientale, operazioni che hanno carattere strettamente coloniale. Anche le osservazioni in merito alle proposte parigine, come pure l'alto elogio dello spirito di disciplina e di vibrante patriottismo del popolo italiano che resiste con mirabile compattezza all'iniquo assedio economico, vengono messi in grande evidenza. Il *Berliner Tageblatt* sottolinea poi l'esposizione finanziaria, esposizione — osserva — che sta tra l'altro a dimostrare come il Governo fascista voglia e sappia fronteggiare efficacemente la situazione.

Occupandosi del voto di fiducia riportato da Laval alla Camera, la *Kölnische Zeitung* si chiede se sia un successo duraturo o non piuttosto una vittoria di Pirro che dando fondo alle ultime energie del Governo renda inevitabile la caduta alla prossima battaglia parlamentare. Il giornale non risponde direttamente alla domanda ma sottolinea che la vittoria di stretta misura non offre sufficienti garanzie per l'avvenire.

« Laval — aggiunge — possiede veramente dei nervi d'acciaio. Egli ha supplito all'insufficiente riserva di partigiani traendo da se stesso le energie e le risorse occorrenti, ed ha riportato così una vittoria di misura, una vera e propria vittoria personale. Il suo secondo discorso è stato straordinariamente abile; assai migliore in ogni caso del primo. Però i voti della sua maggioranza sono troppo scarsi e non offrono garanzie per il futuro soprattutto perchè nel campo della politica estera un Governo ha bisogno di avere dietro di sè una forte maggioranza se vuole possedere nell'arengo internazionale la necessaria autorità. Questo è il punto debole della posizione di Laval. La sua politica estera è appoggiata da una esigua maggioranza della Camera. Il popolo francese è con lui. Forse il Presidente del Consiglio avrà occasione di rivolgere un importante appello agli elettori, ma appare dubbio che Laval possa conservare il suo posto fino alle prossime elezioni ».

Il giornale si scaglia poi contro gli attacchi cui è stato fatto segno il Reich nel corso della discussione sul problema franco-tedesco.

Schiettezza fascista

Parigi, 30 notte.

Commentando le dichiarazioni fatte da Mussolini all'inizio della seduta del Consiglio dei Ministri, il corrispondente romano del *Petit Parisien* telefona che, alla luce delle dichiarazioni stesse, la situazione generale non appare semplificata, ma non si può mettere in dubbio la sincerità del Governo fascista di fronte alla eventualità di proposte conciliative.

« E' un fatto — telefona il Vaucher — che esso non si sottrae alla conciliazione, ma bisogna ritenere che esso proclama insufficienti le proposte che sono naufragate, altrove considerate eccessivamente benevole. Ciò è perfettamente logico dal punto di vista italiano poichè l'Italia rifiuta la decisione di Ginevra che la dichiara Stato aggressore. Non accettando questa definizione, l'Italia ne respinge le conseguenze e rivendica altamente il carattere civilizzatore della sua impresa nell'Africa Orientale, facendo valere del resto, e con ragione, i benefici che essa ha dato alle terre occupate, e le sottomissioni spontanee delle popolazioni indigene. E' pure evidente, come risulta dalle dichiarazioni del Duce al Consiglio dei Ministri, che l'azione ingaggiata non fa che subire attualmente una sosta per essere ripresa non appena l'organizzazione logistica sarà stata completata ».

Sordo malumore a Londra per la vittoria di Laval

Londra, 30 notte.

I due discorsi pronunciati da Laval all'inizio e al termine del dibattito di politica estera alla Camera francese ricevono a Londra quelle accoglienze che sono state riservate fin qui a tutti quanti gli atti del Presidente del Consiglio e della diplomazia francese negli ultimi mesi. E' difficile dire che cosa si pensi di Laval negli ambienti responsabili di Londra, ma si può affermare senza timore di contraddizione che egli non è persona grata negli ambienti giornalistici. I giudizi sulle dichiarazioni di Laval corrispondono punto per punto a posizioni prese in anticipo e molti scrittori non mancano di fare il rilievo che se egli non avesse accumulato le due cariche di Primo Ministro e di Ministro degli Esteri avrebbe subìto a Parigi la sorte identica a quella di sir Samuel Hoare a Londra. La posizione sua rimane però, a giudizio di Londra, pressochè identica a quella di Baldwin, cioè di « statista sorvegliato » dalla pubblica opinione.

D'altra parte, in contrasto con detta definizione, si ammette che all'ora presente non esiste la possibilità di un nuovo orientamento politico francese perchè Laval, quali che siano i rimproveri mossigli dai suoi critici britannici, è qui riconosciuto come l'esatto portavoce dell'opinione della gran massa del popolo francese. Laval non vuole complicazioni internazionali perchè non lo vuole il popolo di Francia e se la sua politica ha spesso irritato i fanatici leghisti di Londra gli si riconosce il merito di essere rimasta leale agli impegni assunti di fronte all'Italia e di avere costantemente tenuto conto dei rapporti di amicizia esistenti fra Parigi e Roma.

Il Presidente del Consiglio francese non ha fornito a Londra la menoma indicazione concreta di propositi collaborazionistici contro l'Italia. Ciò spiega l'atteggiamento della stampa liberale e laburista la quale, per mancanza di argomenti solidi, si duole che Laval non si sia dimesso come, dicono questi giornali, avrebbero certamente fatto Poincaré e Briand.

L'opinione di questi collaboratori diplomatici rimane quella riferitavi e cioè che non sono da prevedersi mosse diplomatiche entro le prossime settimane. Alcuni avevano pensato che l'arrivo a Londra di sir Drummond avesse un significato politico ma oggi si annunzia che l'ambasciatore rimarrà assente da Roma per tre settimane per prendere un meritato periodo di riposo. A proposito della visita che egli ha fatto oggi a Vansittart al Foreign Office si dichiara chi si tratta di una consuetudine dato che ogni ambasciatore si presenta al Ministro degli Esteri ogni qual volta torna in Inghilterra in vacanza. Continuano però a circolare voci assurde su gli scopi reconditi della visita in Inghilterra di re Leopoldo del Belgio e vi è da scommettere che nessuna smentita riuscirà a imporre il silenzio ai propalatori di fandonie.

Per completare la cronaca di questa giornata sprovvista di eventi va riferito che il « Daily Herald » pretende di sapere che il Governo tedesco si è ultimamente rivolto al Governo inglese per chiedergli consiglio circa le misure da adottare di fronte agli arrivi ad Amburgo di motori di aviazione destinati all'Italia.

R. P.

Scontri di pattuglie nel Tembien

Nuclei etiopici battuti sul fronte somalo dal sultano Olol Dinle

Il Comunicato N. 83

ROMA, 30 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 83:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Ieri una colonna eritrea ha raggiunto la zona di Uarieu nel Tembien, congiungendosi all'altra colonna vittoriosa il 22 scorso a Abbi Addi. Negli scontri di pattuglie, cui queste operazioni hanno dato luogo, il nemico ha avuto gravi perdite. Da parte nostra 44 nazionali morti e 12 feriti, 8 eritrei morti e 2 feriti.

« Sul fronte somalo le forze armate del Sultano degli Sciaveli, Olol Dinle, a noi sottomesse, hanno compiuto una ricognizione nella regione dell'Alto Uebi Scebeli, battendo presso Gabbà forti nuclei avversari. L'azione di Olol Dinle è stata appoggiata brillantemente dall'Aviazione ».

I proiettili « dum-dum »

Grottesca ritorsione alle nostre precise accuse tentata dal negus a Ginevra

Ginevra, 30 notte.

Il negus ha inviato oggi a Ginevra una nota che vorrebbe essere una grottesca ritorsione alle precise accuse italiane circa l'impiego di pallottole esplosive da parte delle truppe abissine.

Hailè Selassiè dichiara che il 23 dicembre le truppe italiane avrebbero fatto uso di gas asfissianti e gas tossici nella regione del Tacazzè. Il negus lamenta persino che le truppe italiane procederebbero a « sistematiche decimazioni della popolazione civile e ad incendi delle chiese ». La notizia, come è evidente, non merita smentita.

S. E. BADOGLIO AD UN POSTO AVANZATO IN ISPEZIONE

L'autobus e carbone bianco

Una città filoviaria

Esiste una città in Italia, dove i concetti di massima esposti su «La Stampa» del 26 corr. in tema di filovie offrono largo campo di applicazione e di studio: Livorno. Nell'industre città toscana, è in avanzato corso la trasformazione dell'intera rete tramviaria urbana e suburbana in una rete di filovie. Non potremmo meglio sciogliere la riserva avanzata nelle nostre note precedenti — d'indagare sul meglio sinora fatto in Italia in questa delicata branca dell'urbanistica, coltivata con brillanti successi anche all'estero — che gettando uno sguardo sull'organizzazione dei pubblici trasporti livornesi.

Il servizio tramviario a Livorno era malato del tipico male di tante reti urbane, forse della maggioranza delle reti minori: il circolo vizioso del disservizio e dello scarso rendimento: invecchiato l'armamento e il materiale mobile, rimasto in arretrato il complesso del servizio rispetto allo sviluppo e ai crescenti bisogni della città e conseguentemente scemati quegli introiti, che soli avrebbero permesso l'opera di rinnovamento.

In buon punto, prima della crisi completa, l'amministrazione comunale di Livorno [illegible] ai ripari intavolando trattative con la Fiat, culminate con la creazione di una apposita Società, controllata dalla Casa torinese, la S.T.U., che assumeva in blocco il servizio dei trasporti urbani, curandone ex novo la gestione tecnica e amministrativa. Caposaldo della convenzione era la graduale sostituzione del servizio tramviario con autovetture filoviarie Fiat.

La trasformazione

Decine di chilometri di veneranda rotaie, anelanti ad onorato riposo, vennero così divelte e passate ai forni, a nuove e più utili imprese, tra la viva soddisfazione del pubblico, che in questo primo atto preparatorio della nuova gestione scorgeva quanto meno una occasione di radicale e definitivo riassetto della pavimentazione urbana, costantemente compromessa e ingombrata, spesso sconvolta, dalla presenza del tram.

Sistemate le strade e piazzato il doppio filo della rete alimentatrice aerea — che non risultò per nulla più ingombrante o antiestetica del semplice filo tramviario — il 28 ottobre scorso vennero inaugurate le prime due linee filoviarie, dalla Stazione a Piazza Carlo Alberto, e dall'Ardenza ad Antignano, a cui seguirono nelle scorse settimane altre tre. Attualmente non mancano che due brevi tratte al compimento della prima fase del programma che prevede un totale di cinque linee, per un totale di circa 33 chilometri. A integrazione del servizio verranno per ora conservate tre sole linee tramviarie sui percorsi di minore importanza, per un tracciato complessivo di 8 Km.

Bastano pochi dati a commentare i vantaggi offerti alla cittadinanza livornese.

Contro poco più di 1 milione e 500 mila Km. di percorrenza annua effettiva dell'intera rete tramviaria preesistente, la nuova gestione offrirà un chilometraggio annuo di 2.400.000 Km. Le frequenze medie nei transiti delle vetture, precedentemente all'incirca di 15 minuti, sono portate a 4 minuti nel tratto Stazione-Piazza Carlo Alberto, a 8 nel tratto di oltre 7 Km. tra la Stazione e l'Ardenza Mare, a 10 e 16 minuti negli altri.

Il tempo medio per una tratta di 300 metri con vettura carica (circa 11 tonnellate) è di 44 secondi, con partenza e arrivo da fermo, contro i 58'' circa del tram: la velocità media commerciale mantenuta sull'intera linea è così di circa 18 Km-ora, contro i 10-12 che di solito rappresentano le colonne d'Ercole del servizio tramviario. Al lusinghiero risultato concorrono tre elementi importanti: le ruote a rivestimento pneumatico delle vetture filoviarie, che assicurano una aderenza incomparabilmente migliore che il ferro contro ferro delle vetture tramviarie nelle rapidissime accelerazioni e nelle potenti frenate; la presenza del controller elettrico automatico che favorisce le fortissime accelerazioni di avviamento; l'autonomia direttiva che permette di aggirare e superare l'ostacolo anzichè accodarglisi.

Anche Roma e Brescia?

Di tutti e tre gli elementi, facile e persuasivo è l'esperimento pratico anche per i profani. La fulmineità della ripresa, assolutamente inconsueta in un grosso automezzo pubblico, incomparabilmente migliore che coi più potenti motori a scoppio, è l'impressione prima e più viva del viaggiatore. Della buona frenata, chi scrive ha assistito a una prova decisiva: capitato a Livorno in una giornata piovosa e salito in filovia, si è visto davanti il malcauto ciclista che, a non più di 6-7 metri dalla vettura, cadde pesantemente a terra: nessun dubbio che senza i grossi e buoni pneumatici che malgrado l'asfalto bagnato riuscirono a bloccare la vettura, il disgraziato sarebbe stato travolto. Infine, quale indice dell'autonomia di marcia, basti citare un particolare curioso e interessante: le vetture filoviarie alimentate dalla stessa coppia di fili si sorpassano agevolmente; se l'antistante deve fermarsi e la seconda proseguire, il manovratore abbassa l'asta della prima, e la vettura frettolosa scarta e passa senza neppur rallentare.

La doppia-asta è munita per ogni filo di un pattino [illegible] che non... diserta il suo posto di lavoro malgrado i più acrobatici sorpeggiamenti della vettura sottostante: esemplare mobilo a certi tram che, pur avendo assegnata la corrispondenza tra filo e rotaie dalla presenza di queste ultime, appena s'accorgono che un viaggiatore ha premura il inalberano l'asta al cielo tra il minaccioso ondeggiare dell'aerea trama...

Il pubblico livornese ha fatto alle vetture filoviarie Fiat la più lieta accoglienza: ha salutato la loro comparsa come un grande avvenimento cittadino. Realmente, un confronto con le abbandonate vetture tramviarie non è neppur proponibile: linde, compatte, ariose, elegantissime nella loro architettura novecento coi sedili in tubi d'acciaio cromato e legno lucidato, con l'ebanisteria in mogano, le porte pneumatiche a libro, l'illuminazione a luce diffusa; silenziosissime e ben sospese come una vettura di lusso, queste macchine hanno, a detta degli stessi livornesi, modificata addirittura l'educazione tramviaria del popolo minuto. Che se prima era un po' esuberante, è oggi divenuta disciplinatissima: il più umile utente è tutto orgoglioso di possedere il più moderno, il più comodo, il più funzionale degli automezzi pubblici.

Roma e Brescia, a quanto ci consta, stanno per seguire l'esempio livornese per parte della loro rete; a Milano, sulla linea di Dergano-Loreto, a Mestre, a Cuneo e a Torino, sulla linea di Cavoretto, altre vetture filoviarie Fiat già funzionano da tempo con soddisfazione. L'idea si fa strada: e merita di farne molta, anche come strumento della battaglia controsanzionista.

Aldo Farinelli.

Fiera protesta contro le sanzioni di medici stranieri in Italia

Milano, 30 notte.

Al Comitato d'azione per l'universalità di Roma, sezione lombarda, è pervenuta copia della seguente protesta lanciata dai medici stranieri residenti in Lombardia.

«I medici stranieri appartenenti a dodici Nazioni, che da decenni godono la cordiale e magnanima ospitalità dell'Italia, nella ferma convinzione della giustezza della causa italiana, protestano con sdegno contro le misure di coercizione decise a danno dell'Italia.

«Il popolo italiano, la cui sobrietà, intelligenza e operosità non ha bisogno di nessuna testimonianza, orgoglioso delle tradizioni di Roma, rivendica il diritto di portare l'ordine, la civiltà e il progresso in contrade primitive e barbare, devastate dai più terribili flagelli, ridotte in uno stato di crudele schiavitù di cui le descrizioni le più importanti richiamano in memoria le pagine più vergognose della storia dell'umanità. Questa missione di civiltà, che altri popoli hanno esercitata, viene ora negata all'Italia sotto la minaccia di sanzioni, il cui peso maggiore e le conseguenze più negative cadranno in primo luogo su donne, bambini e malati.

«I medici stranieri, senza distinzione di Paese, alzano la loro voce per protestare energicamente contro questa inaudita iniquità ed esprimono in quest'ora grave e solenne la più profonda solidarietà col grande Paese che li ospita».

L'intensa attività delle Corporazioni

Gli argomenti all'ordine del giorno

Roma, 30 notte.

Nei due prossimi mesi le Corporazioni svolgeranno una intensa attività che culminerà con l'assemblea nazionale di tutte le Corporazioni che avrà luogo il 23 febbraio XIV.

La *Corporazione dello spettacolo* che, come è noto, è stata convocata per il 4 gennaio alle ore 16 a Palazzo Venezia, svolgerà il seguente ordine del giorno: 1° situazione nazionale della attività: a) del teatro lirico, b) del teatro drammatico, c) dei concerti, d) del regime delle sovvenzioni; 2° situazione del teatro e della musica italiana all'estero e sua espansione; 3° revisione delle norme che disciplinano l'Ufficio nazionale di collocamento per lo spettacolo; 4° utilizzazione dei teatri comunali; 5° problemi edili del teatro con particolare riferimento alla costruzione di teatri per masse; 6° problemi dei cinematografi: a) situazione di un centro sperimentale di cinematografia, b) disciplina del numero delle sale cinematografiche, c) doppiaggio film sonori, d) avanspettacolo nei cinematografi.

La *Corporazione del legno* che, come è noto, è stata convocata per l'11 gennaio alle ore 16 a Palazzo Venezia, svolgerà il seguente ordine del giorno: 1° produzione industria e commercio del legno; 2° prospettive di esportazione per l'industria dei mobili in legno; 3° disciplina del lavoro degli artigiani e degli operai lavoranti a domicilio; 4° disciplina delle gare e degli appalti; 5° produzione industria e commercio del sughero.

Ecco la data di convocazione e l'ordine del giorno delle altre corporazioni:

La *Corporazione delle professioni e delle arti* è convocata per il giorno 16 gennaio XIV, alle ore 16 a Palazzo Venezia e svolgerà il seguente ordine del giorno: 1° tariffe nazionali per i medici, 2° tariffe nazionali per i ragionieri, 3° interferenze professionali tra ingegneri e dottori agronomi, 4° interferenze professionali tra veterinari e tecnici agricoli, 5° eventuale modificazione dell'art. 16 lettera M del regolamento professionale dei geometri, 6° varie: a) plus valore delle opere d'arte, b) Cassa nazionale di previdenza per gli autori, c) riforma della legge sulla tutela del patrimonio artistico nazionale.

La *Corporazione dell'ospitalità* è convocata per il giorno 23 gennaio XIV alle ore 16, a Palazzo Venezia e svolgerà il seguente ordine del giorno: 1° la situazione alberghiera e le correnti turistiche dell'attuale momento, 2° sviluppo della cultura medica nel campo dell'idrologia terapeutica, 3° prezzi degli alberghi di lusso e stagionali, 4° classifica degli alberghi, 5° problema delle guide e della loro selezione nonchè delle relative tariffe, 6° coordinamento dell'istruzione professionale e regolamento dello apprendistato per i lavoratori d'albergo mensa e caffè e per i lavoranti parrucchieri, 7° varie: prezzo dell'acqua del gas e dell'elettricità nei pubblici esercizi.

La *Corporazione delle costruzioni edili* è convocata per il giorno 1.o febbraio XIV alle ore 16 a Palazzo Venezia e svolgerà il seguente ordine del giorno: 1) miglioramento della produzione architettonica attraverso la selezione dei progetti; 2) lo scorporamento degli appalti; 3) capitolati d'appalto; 4) assoggettamento all'autorizzazione governativa dell'industria della calce, del gesso e dei manufatti in cemento; 5) disciplina del commercio del gesso; 6) disciplina della produzione e distribuzione del cemento.

La *Corporazione dell'acqua del gas e dell'elettricità* è convocata per il giorno 8 febbraio XIV, ore 16 a Palazzo Venezia e svolgerà il seguente ordine del giorno: 1) contatori dell'energia elettrica e del gas; 2) tariffe dell'energia elettrica: a) per uso agricolo, b) per uso domestico; 3) regime delle concessioni per lo sfruttamento delle forze idriche; 4) prezzi delle acque irrigue.

La *Corporazione delle comunicazioni interne* è convocata per il giorno 16 febbraio XIV, alle ore 16 a Palazzo Venezia e svolgerà il seguente ordine del giorno: 1) disciplinamento dei servizi di trasporto di merci mediante autoveicoli; 2) revisione della legislazione sugli automezzi di linea per i passeggeri; 3) revisione delle tariffe di trasporto in genere con particolare riguardo a quelle per le spedizioni delle merci in relazione ai bisogni della nostra esportazione.

La *Corporazione della metallurgica e della meccanica* è convocata per il giorno 22 febbraio XIV, alle ore 16 a Palazzo Venezia e svolgerà il seguente ordine del giorno: 1) Problema dell'alluminio e del rame e loro leghe: a) incremento della produzione dell'alluminio, b) sostituzione dell'alluminio al rame e sue leghe; 2) agevolazioni ed incremento dell'esportazione dei nostri prodotti della piccola e media meccanica; 3) problemi vari interessanti la produzione dei materiali e manufatti speciali per le costruzioni aeronautiche; 4) rapporti fra le industrie meccaniche e metallurgiche con particolare riguardo alle costruzioni navali.

I lavori della Corporazione del vetro e della ceramica

Roma, 30 notte.

La Corporazione del vetro e della ceramica ha continuato ieri i suoi lavori sotto la presidenza del vice-presidente on. Fani, alla presenza dell'on. Sottosegretario di Stato Bianchini. Proseguendosi la discussione sul secondo punto dell'ordine del giorno: rifornimento delle materie prime per l'industria della ceramica, hanno parlato Berutto, l'on. Scotti, l'on. De Carli e l'on. Donzelli.

Il vice-presidente on. Fani apre poi la discussione sul terzo punto dell'ordine del giorno: istruzione professionale e stazione sperimentale del vetro. Su questo punto parlano l'on. Tommaselli, l'on. Soppiej, Gerosa. Sul quarto punto dell'ordine del giorno: istruzione professionale per la ceramica d'arto, parla l'on. Bonfatti.

L'on. vice-presidente apre la discussione sul numero cinque dell'ordine del giorno: unificazione dei metodi di verifica della neutralità dei vetri. Su tale argomento hanno preso la parola i camerati Foga, Fezzi e Gerosa. Poi il vice-presidente apre la discussione sul numero sei dell'ordine del giorno: l'apprendistato nelle industrie del vetro e della ceramica. L'on. Maluzardi osserva che per il vetro l'apprendistato è regolato da una lunga tradizione cosicchè il problema può dirsi già sostanzialmente risolto.

Nella seduta pomeridiana alla quale è presente l'on. Lantini, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, l'on. Manaresi rileva che dalle discussioni avvenute emerge chiaramente che nelle industrie del vetro e della ceramica la questione del trasporto ha importanza notevole. Esprime pertanto il voto che tale problema possa essere esaminato anche come fattore di vittoria nella battaglia economica.

L'on. vice-presidente comunica quindi i testi concordati delle mozioni sui singoli argomenti posti all'ordine del giorno.

Le norme sul caroviveri ai maestri elementari in pensione

Roma, 30 notte.

Con R. Decreto Legge 9 dicembre 1935-XIV, pubblicato stasera nella *Gazzetta Ufficiale*, vengono dettate le norme per la concessione del trattamento di caroviveri ai titolari di pensione a carico del Monte pensioni per gli insegnanti elementari. I limiti di lire 5000 e di lire 8000, previsti dall'art. 15 del R. D. 21 novembre 1923 per la corresponsione ai pensionati statali degli assegni di caroviveri, si applicano anche ai titolari di pensioni a carico del Monte pensioni degli insegnanti elementari per la corresponsione ad essi del trattamento di caroviveri.

Ai fini dell'art. 17 del R. Decreto legge 13 agosto 1926, il caroviveri risultante dall'applicazione del presente decreto si considera attribuito in base al R. D. 31 luglio 1919 fino alla concorrenza di lire 600 e 360 a seconda che trattasi di pensione diretta o di riversabilità, e per l'eccedenza in base alla legge 28 dicembre 1920, n. 1827, e al R. Decreto legge 20 dicembre 1921, n. 1964. Nei casi di pensioni ripartite, la quota proporzionale di caroviveri a carico dello Stato, è determinata con le norme di cui all'art. 10 delle disposizioni preliminari del Bilancio di previsione del Ministero per le Finanze per l'esercizio 1923-24 approvato con legge 17 giugno 1923 sulla base dell'assegno di caroviveri spettante ai sensi del precedente comma.

Per il raggiungimento dei limiti di lire 5000 e di lire 8000 di cui sopra e per la conseguente riduzione o soppressione dell'assegno di caroviveri, sono computate anche le quote di caroviveri eventualmente concesse a carico dei Comuni. Il Decreto ha vigore dal primo giorno del mese successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Le nozze del Segretario del Sindacato lombardo giornalisti

Milano, 30 notte.

Questa mattina il camerata dott. Carlo Ravasio, segretario del Sindacato fascista interprovinciale lombardo dei giornalisti, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Carla Regondi. Sono stati testimoni per la sposa, il fratello Emilio Regondi e lo zio ing. Ignazio Regondi; per lo sposo, il fratello cav. Fausto e il redattore capo del *Popolo d'Italia* Sandro Giuliani.

La sciagura di Claviere

Montagne di neve e di sassi fatte saltare con le mine

Claviere, 30 notte.

L'enorme massa di neve che le valanghe e le slavine precipitate nei giorni scorsi hanno rovesciato sulla strada nazionale da Cesana a Claviere, non ha ancora permesso alle squadre di volonterosi di trovare il corpo del povero valligiano Giuseppe Ferragut, sepolto dalla neve giovedì scorso, e di riattivare completamente il transito. Ogni pericolo però di caduta di nuove slavine è ormai eliminato: oggi infatti — dopo gli accordi presi con le autorità locali e in seguito alla autorizzazione concessa dal Comando della Divisione territoriale di Torino — sono state fatte brillare quattro mine, per staccare dalle ripide pendici del monte quegli ammassi di neve e di pietrame che potevano produrre la caduta di nuove valanghe. A mezzogiorno alcuni volonterosi si sono portati sul posto per l'approntamento delle mine che alle 18 sono state fatte brillare.

Per ora intanto funzionano per il trasporto dei passeggeri alcune slitte, e per il transito degli sciatori è stato organizzato un perfetto servizio di vedette sui passi di valanghe, cosicchè ogni pericolo è completamente scongiurato.

Incendia parecchi cascinali per godersi lo spettacolo del fuoco

Bolzano, 30 notte.

In questi ultimi tempi si erano verificati nella zona di Terlano parecchi incendi, la cui misura appariva dolosa. L'autorità faceva accurate indagini, che portavano oggi all'arresto dell'incendiario, il contadino Giovanni Plattner, di 30 anni. Costui ha confessato di avere appiccato il fuoco a quattro cascinali per godersi lo spettacolo notturno dell'incendio. Il Plattner appiccava il fuoco sempre nella notte dalla domenica al lunedì, e quando le fiamme cominciavano a divampare accorreva a chiamare i pompieri, con i quali collaborava poi nell'opera di spegnimento.

Treno che travolge un'auto fermatasi per guasto sul binario

Milano, 30 notte.

Al passaggio a livello di Parabiago, stamane un treno elettrico ha travolto un'automobile che per un guasto si era arrestata proprio in mezzo al binario. I due passeggeri, il commerciante Cherubino Zanzottera di anni 47 e il figlio ventiduenne Gino, sono stati travolti dal convoglio: il giovane ha riportato una profonda ferita al capo ed è stato ricoverato morente all'ospedale di Legnano, mentre il padre ha riportato ferite di minore entità.

Salto mortale che costa la vita

Alessandria, 30 notte.

Il soldato Fausto Favilla, di 22 anni, appartenente al 37.o Fanteria, insegnava al commilitone Francesco Rossi, di 21 anni, a compiere salti mortali. Durante una evoluzione, il Rossi cadeva malamente a terra e riportava la commozione cerebrale, seguita da morte. Contro il Favilla l'autorità giudiziaria ha aperto procedimento penale per omicidio colposo.

Una via di Tripoli intitolata a Dalmazio Birago

Tripoli, 30 notte.

Una via della città è stata intitolata, per espresso desiderio del Governatore Maresciallo Balbo, al nome della Medaglia d'oro sergente Dalmazio Birago, in omaggio al glorioso Eroe caduto nelle prime operazioni aeree nel cielo del Tigrai. Non essendovi attualmente in Tripoli una nuova via da dedicare all'eroico aviatore, il Governatore ha deciso che la via ora denominata Italo Balbo venga chiamata via Dalmazio Birago. La determinazione del Maresciallo dell'Aria è stata accolta colla più viva simpatia dalla cittadinanza tripolina.

DA BORDIGHERA

A cento anni d'età la signora Domenica Barera ved. Ottonello ha preso parte attiva, recandosi alla cerimonia religiosa in chiesa, alle nozze d'oro della figlia Maddalena, sposata al signor Roberto Bellue.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 Dicembre 1935 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	—	—	—	—	—
Milano	8,0	3,0	[illegible]	cop.	—
Venezia	[illegible]	[illegible]	»	nebb.	cal.
Trieste	[illegible]	[illegible]	[illegible]	»	mosso
Trento	[illegible]	[illegible]	[illegible]	misto	—
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	cop.	—
Firenze	[illegible]	[illegible]	[illegible]	»	—
Ancona	[illegible]	[illegible]	»	nebb.	mosso
Rimini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	misto	»
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	—	—	—	—	—
Taranto	—	—	—	—	—
Palermo	[illegible]	16,0	[illegible]	cop.	[illegible]
Catania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	»	[illegible]
Messina	[illegible]	13,0	[illegible]	»	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	19,0	[illegible]	[illegible]	cop.	mosso
Lussa	—	—	—	—	—
Sassari	[illegible]	9,0	[illegible]	misto	—
Bengasi	—	—	—	—	—

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+	4,5
Minima	—	1,5
Press. barometrica	mm.	742,5
Umidità		94 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+	5,8
Minima	+	2,9

Cielo: coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 30 notte.

Tendenza generale: condizioni prevalenti sulle regioni meridionali. Instabilità in accentuazione sulle rimanenti regioni. Stato del cielo: generalmente nuvoloso e coperto; pioggie e qualche temporale sulle regioni meridionali e sulle isole, nevicate sul ... [illegible] Venti: moderati orientali sull'alta Italia, alquanto forti ... [illegible] Temperatura: pressochè stazionaria. Mare: mosso agitato presso la Sicilia, prevalentemente calmo altrove.

FALLIMENTI

TORINO, 30. — **Pasqualone Maria** [illegible] Autotrasporti, via [illegible], 22 dicembre 1935, istanza di creditori, giud. del. cav. Delmastro; curatore: Ferretti avv. Giuseppe; verifica crediti 4 febbraio 1936, ore 10.30. — **Zaccaria Ugo**, Commercio vini, corso Parigi 33; sent. 27 dicembre, istanza di creditori, giud. delegato cav. Delmastro, curatore Pancery, Elleto; verifica crediti 4 febbraio 1936, ore 11. — **Pasquali Umberto**, Ufficio tecnico industriale brevetti e Pinalsera, via Lauro Rossi 36, sent. 27 dicembre, istanza di creditori, giud. deleg. cav. Bestan, curatore [illegible]; verifica crediti [illegible] — **Simonetti Eugenio**, Industria pasti, via Saluzzo 12, sent. 27 dicembre 1935, ... [illegible] Delmastro, curatore avv. Rossi Luigi — **Salvone Silvio**, ... [illegible]

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *I fiordalisi d'oro*, di G. Forzano.

Nel castello di Beau Regard, nei dintorni di Parigi, nel 1793. La morte di Marat ha voluto altre violenze, altre vendette; la ghigliottina lavora dall'alba al tramonto; e nel castello il conte Andrea e sua moglie, Anna Maria, celebrano il quarto anniversario del loro matrimonio. Ma irrompono agenti di Danton, il conte è arrestato, la ghigliottina avrà una vittima di più. Anna Maria, come impazzita dal dolore, si reca di nottetempo dal boia Samson per averne almeno, estremo ricordo, l'abito azzurro dai fiordalisi d'oro che il marito indossava quando era dovuto salire al patibolo. Ma Samson, per quanto lo ricerchi, non trova più quell'abito. Si ricorda allora che una giovane donna piangente si era a lui presentata la sera stessa, e, dicendo di essere l'amante del conte, l'aveva implorato di darle quell'abito. La angoscia d'Anna Maria deve quindi immiserirsi nel dubbio; ma Henry Rollan, deputato della Convenzione, incontrandola per caso, e sentendosi subito attratto da quell'angosciata bellezza, l'aiuta nelle sue ricerche; e si viene infine a sapere che la duchessina Angela, pur non essendo mai stata l'amante del conte, ne aveva voluto ricuperare l'abito perchè, sotto il ricamo di due fiordalisi d'oro, si celava una lettera d'un gruppo di nobili che volevano tentar di salvare Maria Antonietta. L'amore è ormai sbocciato fra il Rollan ed Anna Maria; e i due riescono a scampare, su di un veliero che da giorni bordeggiava in attesa dei fuggiaschi.

Come si vede il film rievoca la vicenda del noto dramma del Forzano: il quale, come regista, ha dato al film toni nettamente popolari. Marie Bell è un'Anna Maria assai dolente; attorno a lei, Fosco Giachetti, Annibale Ninchi, Gino Sabbatini, Luigi Cimara, Valentina Bruchi.

AL CARIGNANO la Compagnia Spettacoli Palmer presenterà stasera, come già abbiamo annunciato, la terza novità della stagione: «Le due leggi di ...», tre atti di Andrea dello Siesto. ... [illegible] «Modalina XV» di Jean Sarment.

ALL'ALFIERI, in occasione del centenario della prima rappresentazione di «La Bisbetica» ... [illegible] di Luigi Chiarelli, la nota commedia ... [illegible] Compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi ... [illegible] «Ma non è una cosa seria» di Luigi Pirandello. Gli spettacoli hanno termine alle 23,20 precise.

AL VITTORIO EMANUELE vennero ripetute stasera le due opere «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci», ... [illegible] La spettacolo si ripeterà domani ... [illegible] stagione lirica del Vittorio.

AL TEATRO ROMANO la Compagnia Abbaret ha ieri sera presentato la novità di Sim Rum e Vianon: «La ruota della fortuna». I due tempi dello spettacolo hanno incontrato il favore del numeroso pubblico che ha applaudito specialmente le interpreti delle canzoni ed un duetto di ballo. Abbaret, Bondi, Cabela, la Galleano, la Galetti, la Mara, la Udi Bacel e la Artena hanno sostenuto con brio e buona volontà, unitamente a tutti i compagni, le loro parti. Graditissime sono state anche le musiche dei maestri Palumbo e De Magistris. Il lavoro si replica.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8; 12,45; 13,30; 17; 20,15; 23,45: Giornale radio — 11,30: Orch. Ambrosiana; Dischi — 13,10: Andreina Pagnani al microfono — 14-14,15: Cronache del turismo; Borsa — 16,30: Trasm. dall'Asmara; Dischi — 17,15: Musica da ballo; Orch. Angelini (Sala Gay) — 17,55: Notizie agricole — 18,10-18,30: E. Rossetti: «Argomenti femminili» — 18,50: Cons. del Dopolavoro e della R. Società Geografica — 19-20,5: Notiziari esteri; Dischi — 20,35: «Il cavaliere della luna», operetta in tre atti di Ziehrer, diretta dal maestro Nicola Ricci; Negli intervalli: Dizione poetica di I. Brutto: Tito Alippi: «Caratteristiche astro-meteorologiche di Gennaio».

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza; Not. letterario — 21,45: Concerto di musica da camera col concorso del soprano Gianna Perea Labia e del violinista Remo Sabatini; Dopo il concerto: Musica da ballo — 23,45: Giornale radio.

Palermo: Ore 20,30: Concerto; 21,20: Varietà — **Vienna:** 22,10: Varietà di Capodanno — **Amburgo:** 19,20: Varietà — **Berlino:** 19,10: «Le campane di S. Silvestro», commedia di Martin Raschke — **Colonia:** 19: Varietà — **Francoforte:** 20: «Il pipistrello», operetta in 3 atti — **Lipsia:** 19: Concerto variato — **Monaco di Baviera:** 20: Varietà.

LA STAMPA

Abbonamenti per il 1936-XIV

Italia e Colonie

		ai num. settim.	col lunedì
Anno	L.	52	60
Semestre	»	27	31
Trimestre	»	14	16

Estero

		ai num. settim.	col lunedì
Anno	L.	150	175
Semestre	»	76	89
Trimestre	»	39	46

La Stampa e la Stampa della Sera

		col lunedì	senza lunedì
Anno	L.	102	94
Semestre	»	53	49
Trimestre	»	28	26

Ai prezzi di cui sopra inferiori a L. 100 aggiungere cent. 60; ed a quelli superiori, L. 1,20 per tassa di bollo e quietanza.

Il versamento dell'importo, fatto presso qualunque Ufficio Postale sul nostro conto corrente N. 2/1300 è il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire le quote d'abbonamento. Anche le sedi e le agenzie del Credito Italiano, del Banco di Roma, della Banca Anon. di Credito e della C.I.T. ricevono le quote di abbonamento.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 30. — Mercato non molto attivo ma assai bene intonato in tutti i settori. Solo la chiusura, in seguito a qualche realizzo, avviene a corsi leggermente inferiori ai massimi. Mantengono comunque un buon vantaggio il Redimibile e i Buoni del Tesoro tra i Fondi Pubblici. Negli altri valori sempre richieste Riva e Ansaldo che progrediscono ancora. Trascurate le Fiat, più sostenute la Viscosa e migliorate le Breda.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	[illegible]	P. C. E.	[illegible]
Id. cont.	[illegible]	Snia	[illegible]
Redim. 3½	[illegible]	Edison	[illegible]
Id. cont.	[illegible]	Unes	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Savigliano	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Id. 1943 (B)	[illegible]	Telesiti	[illegible]
Torino 4%	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Id. 5%	[illegible]	Ilva	[illegible]
S. Paolo 4½	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Id. Alpes	[illegible]	Fiat	[illegible]
Ferrov. 5%	[illegible]	C. I. R.	[illegible]
I.M.I. 4%	[illegible]	Schiapparelli	[illegible]
Elbor 4%	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Montepont	[illegible]
Stet 4%	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
B. Italia	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Lloyd Sab.	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Florio	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Valdocco	[illegible]
Ferrov. Nord	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Navig. A.I.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Italgas	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Elettr. A. I.	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Sip	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Terni	[illegible]	Breda	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Form. Bion.	[illegible]
Merid. El.	[illegible]		

CAMBI: Parigi [illegible]; Belgio [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; Olanda 844,50; N. York [illegible]; Germania [illegible].

MILANO, 30. — Mercato maggiormente rinfrancato e prevalentemente fermo. Ben tenuti i Fondi Pubblici con la Rendita a 66,50 e il Redimibile 1934 tra 66,85 e 68,40 per fine corrente prossimo venturo. In maggiore vantaggio nei settori azionari gli Alimentari, Fiat, Edison, Cascami, Strampelli, Snia, Centrale, Meridionali, Pirelli Italiana, Italcable e Cementi. ... [illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible]

GENOVA, 30. — [illegible]

TRIESTE, 30. — Adria 21; Cosulich 11,50; Libera Triestina 35; Premuda 225; Ass. Gen. [illegible]

CONSOLIDATI (30 dicembre 1935)

(Milano Genova Roma Trieste)

[illegible]

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 30. — Grano fino al tenimento al Q.le L. 108-110; meliga 79-81; avena 94-95; fagioli 180-190; ... [illegible]

Novara, 30. — Riso originario al Q.le L. 125-130; ... [illegible]

BESTIAME

Alessandria, 30. — Bestiame da macello: tori al Ql. L. 180-200; buoi 260-220; vacche 130-140; vitelli e manzi 275-340; suini 270-345; maiali 300-340; lattonzoli per capo 110-160.

Modena, 30. — [illegible]

Novara, 30. — [illegible]

S. Damiano d'Asti, 30. — [illegible]

FORAGGI

Torino, 30. — Fieno maggengo al Mg. L. 4,60; ricetta 4; paglia pressata 1,60.

Rimbaud

Rimbaud, ovvero l'avventura di Lucifero. Benchè non me ne sia mai, finora, occupato di proposito (come per Goethe, Nietzsche o Rousseau), il «caso» Rimbaud mi ha sempre profondamente interessato. Quest'uomo, questo adolescente di genio, che a 19 anni — dopo aver dato alla poesia francese ed europea alcuni fra i più insigni capolavori dell'Ottocento — e mentre gli sorride la gloria, tronca di botto ogni attività letteraria, e spirituale in genere, per dedicarsi (a Cipro, a Giava, ad Harrar, ad Aden) alla vita pratica nelle sue forme più dure, conservando il più assoluto silenzio sulla sua esistenza anteriore, volontariamente avvolto in un oblio che durerà fino alla morte, sopravvenuta nel 1891, a 37 anni — quest'uomo porta in sè, certo, un mistero. Mistero tanto più sorprendente in quanto, fra i vari esemplari umani, lo scrittore è quello, forse, che ha maggior bisogno di richiamare su di sè l'attenzione: bisogno di confessarsi, di farsi ascoltare, sì che *épater le bourgeois* è una fra le più diffuse manie. Le manifestazioni autentiche sono poche, e conviene andar coi piedi di piombo per non farsi ingannare: in vista della *réclame*, Alcibiade tagliava la coda al cane, altri, da Victor Hugo a d'Annunzio, ne studiarono di ogni colore: e Rimbaud, invece, silenzio. Del reclamismo ancora, questo silenzio, come tante pretese «conversioni», apostasie *et similia* del giorno d'oggi? No, essenza del reclamismo è toccare prima o poi, e piuttosto prima che poi, il premio della propria mascheratura: non si tace per tutta la vita (come non si mente, in genere, davanti alla morte, quando, come diceva Augusto, «la commedia è finita») se non per motivi autentici; i quali nel caso Rimbaud, possono andare da un tremendo orgoglio fino a qualche cosa di più profondo e misterioso ancora. Fra gli eroi tragici dell'Ottocento, Rimbaud è forse anche più significativo di Nietzsche, il suo silenzio più ricco della straripante verbosità di quest'ultimo.

Seul le silence est grand...

Il silenzio di Rimbaud fu dunque così autentico da andare anche al di là di un orgoglio, che gli avrebbe fatto sdegnare di fornir spiegazioni ai suoi simili su quanto gli era accaduto? E che gli accadde veramente? «Che significato ha questa smentita così categorica che Rimbaud uomo maturo infligge a Rimbaud adolescente?». E' questa la domanda che, dopo tanti altri, anche Daniel Rops si pone in un suo appassionante e recentissimo libro (*): e a cui tenta rispondere con una interpretazione e una analisi del più grande acume.

* * *

Per Daniel Rops, la tragedia di Rimbaud è una tragedia cristiana, la tragedia della colpa, dell'espiazione, e forse della redenzione (se è vero, come alcuni sostengono, ch'egli si convertì al letto di morte). «Il dramma di Rimbaud: mostruoso dramma dell'orgoglio. Nessuno più di noi è convinto che questo dramma abbia un senso cristiano». E' il dramma stesso di Lucifero, il fulminato arcangelo, ribelle e antagonista di Dio; «Lo rivediamo ancora dinanzi a noi qual era in quell'età prodigiosa in cui, con l'anima splendente di genio, ma col cuore agitato da tristi sogni, egli giunge a Parigi, aspettato da Verlaine e deciso ad emergervi... Bellissimo, d'una bellezza contadinesca e maliziosa... il gusto della distruzione, la gioia frenetica di veder soffrire sono in lui progressivi... ama ciò che è abbietto, ciò che insozza». Cattivo ragazzo, dunque, «cattivo sangue»: *l'existence enragée, la colère dans le sang;* però anche dei sogni immensi e sublimi. «*Nolite judicare*: abbiamo su di lui tutt'i diritti, siamo normali, viviamo tranquilli, nel benessere e nella legge. Ma non inorgogliamoci troppo, egli è meno fariseo di noi... Persino nel fango, del quale ama imbrattarsi, attesta una purezza perduta il cui dramma noi vedremo che ne ha dominata la vita». Ecco apparire, nella interpretazione di Rops, il tema della purezza perduta e da ritrovare: tema, il cui legame con l'altro dominante dell'esistenza rimbaudiana, l'orgoglio, non è forse evidentissimo, se per *purezza* non s'intenda, rimbaudianamente, uno stato insieme animalesco e divino, «al di là del bene e del male», alla Nietzsche — al cui ritrovamento, superando negando schiacciando con gioia feroce il senso cristiano della bontà, della responsabilità, del peccato, egli si vota con satanico orgoglio. Uomo di natura, insomma, Rousseau fine Ottocento, con tutt'i fermenti di violenza e ferocia già germinanti nell'epoca, e che tanto fruttificheranno poi. Ed è certo questa anche l'idea di Rops, poichè dice: «Il poeta ha scelto di cercare nella sensazione, nella gioia piena che dànno la natura, il mare, il sole, tutto ciò che parla al corpo, e ad esso solo. Ora, questa scelta è l'oggetto stesso del dramma cristiano: manterrà fino all'ultimo e porterà una sfida a Dio; la sfida di Nietzsche, che lo porterà alla follia... Aveva, così, l'orgoglio di ritornare *al suo stato primitivo di figlio del Sole*... Gli individui che conoscono questo desiderio di purezza per così dire animalesca sanno la tentazione di de-civilizzarsi, di evadere, di andare a ritrovare la loro vita nel seno di una natura libera, compiacente, complice. La civiltà moderna moltiplica le difficoltà di una vita vera...». (Curioso a notarsi, questa è press'a poco la posizione, oggi, di Lawrence, e spiega il suo straordinario successo; tanto l'umanità soffre dei ceppi civili! Però la soluzione migliore è diversa, la via giusta è quella della liberazione intima piuttosto che esterna, la via del distacco, del sogno, della magicità, del demiurgo).

Ma allora, se così stanno le cose, la spiegazione dell'enigma non è bell'e trovata? Rimbaud ha smesso di scrivere, è andato in Asia, in Africa, a fare il negriero, o giù di lì, per realizzare quello stato, quella «purezza», per passar dalle parole ai fatti: non è chiaro? «Anche il solo pensiero di continuare un'esistenza di letterato, cioè di rendere in piccoli poemi delle visioni di fuoco lo disgustava»... Adagio, dice Rops, la cosa è più complessa: e io penso abbia ragione. Rimbaud ha dapprima tentato di realizzar quello stato superumano, o autoumano, o anclava, in altro modo: chiedendo alla poesia (o diremo meglio, a qualche cosa di più occulto, una specie di magia, ch'era nello stesso tempo vertigine dell'intelligenza e disordine regolato dei sensi) *la restitution de la franchise première*. Il poema in cui egli adombrò questa esperienza, la *Saison en enfer*, egli voleva anche chiamarlo *libro pagano*, o *libro negro*: e, certo, l'intenzione è rivelatrice. «Pare che, per qualche tempo, egli abbia conosciuto una gioia straordinaria, dopo che ebbe acconsentito a quella scelta». Poi, di un tratto, come una folgore, la rinuncia, il silenzio: le copie già stampate, della *Saison en enfer* sono distrutte; egli se ne va e tace per sempre. «Dell'adolescente geniale, che ha manifestato in parole di fuoco delle angosce sovrumane, l'uomo s'adopera a cancellare persino il ricordo... Siccome il repentino ripiegamento ebbe luogo subito dopo il dramma di Bruxelles, quando Verlaine gli sparò addosso, se ne è talvolta dedotto ch'egli era stato disgustato nel vedere il povero *Lélian* vivere quel che lui, Rimbaud, pensava... Sarebbe questo sufficiente per spiegare tutto, e specialmente il suo silenzio assoluto nel resto della vita? Io non lo credo». Nemmeno io, c'è dell'altro. «Al limite estremo di quella «caccia spirituale» che inseguiva, ha intravvista, Rimbaud, una realtà veramente occulta e vietata? E' certo, ad ogni modo, che su tutta la *Saison en enfer* grava una singolare atmosfera di orrore. *L'Ange déchu a manqué la sainteté*».

Avventura di Lucifero: condanna, espiazione, forse redenzione. Possibilità di questo genere a parte, per me il dramma di Rimbaud si risolve anche in un duplice peccato contro la poesia, cioè contro lo spirito; per averle chiesto troppo, prima, per avere voluto farne un'arma per diventare simile a Dio; per averla tradita, poi, rinunciandovi per credere ad una forma di esistenza inferiore, qual'è l'attività pratica, bruta: e l'eccesso della prima spiega per reazione la seconda. La verità, la sana verità umana sta (forse) nel mezzo: lo vedete voi un Goethe rinunciare alla poesia perchè gli ha dato delle delusioni? ma la poesia è diventata sangue del suo sangue, anima della sua azione; ad essa si è rimessa, perchè l'ha commutata alla vita. Goethe non le ha chiesto mai se non quel ch'essa può dare, ed è tanto: la felicità. La poesia non ci rende uguali a Dio; è l'arma che Iddio ci ha data per trasfigurare la vita, per far di noi dei demiurghi.

Filippo Burzio

(*) DANIEL ROPS - *Rimbaud* — Morcelliana ed., Brescia, 1935.

Roma quarant'anni fa come la vide Paul Bourget

ROMA, dicembre.

Paolo Bourget venne a Roma nel novembre del 1890 e scese in un piccolo albergo della via Due Macelli, chiuso fra le grazie borrominiane di S. Andrea delle Fratte, e la mole imponente del *Collegium Urbanum de Propaganda Fide*.

Nella magra cronaca di quegli anni preistorici del giornalismo cittadino, l'arrivo di Paolo Bourget era stato annunciato con poche righe di cronaca. Ma il *Don Chisciotte*, che cercava di essere un giornale modernissimo, aveva subito mandato un suo redattore per intervistare lo scrittore francese e dimandargli qualche indiscrezione sul futuro romanzo «romano» che egli era venuto a studiare e a scrivere fra noi. Senza successo, del resto; chè il Bourget rispose assai seccamente sopra una carta di visita, al giornalista che lo aspettava nella sala d'ingresso, che «il regrettait de ne pas pouvoir le recevoir, s'étant promis de ne pas recevoir les journalistes». Un po' di quello snobismo che è stato sempre il motivo fondamentale della sua arte e — diciamolo pure — della sua vita. Del resto, Paolo Bourget non era nuovo all'Italia e — in un certo suo modo — poteva catalogarsi fra gl'italianizzanti del tempo. Ma era uno dei soliti italianizzanti stendhaliani, che del loro maestro avevano preso la superficie senza inoltrarsi in profondità. La città che aveva così mirabilmente vista e intuita, l'autore delle *Promenades dans Rome*, era la città del 1828, la città romantica e cattolica dove nell'apatia derivatale dallo sforzo napoleonico si potevano già scorgere — ed egli li aveva scorti — i germi della futura rinascita. Ma Paolo Bourget, tutto impregnato di idee cattoliche e clericali, applicava malamente la vita contemporanea sul canevaccio stendhaliano. Partendo da due principi diametralmente opposti, egli arrivava alle medesime conclusioni di Emilio Zola. Per l'uno e per l'altro, l'«esperimento italiano» era destinato al fallimento: soltanto mentre l'uno vedeva la rovina nell'allontanarsi dal Vaticano, l'altro la prediceva per l'abbandono dell'idea rivoluzionaria. Cattolico l'uno; massone l'altro: ma entrambi convinti che Roma era giunta oramai sull'orlo del fallimento. Vi era però una profonda differenza informativa fra i due scrittori: chè Emilio Zola aveva avuto come cicerone romano, un giornalista dell'antico «mezzo ceto» il quale vedeva il mondo aristocratico del quale viveva in margine a traverso il vetro della sua caramella borghese e Paolo Bourget era stato guidato a traverso le insidie della società romana da quel sicuro pilota dallo spirito squisitamente letterario, che fu il conte Primoli. Di qui la superficialità dei personaggi zoliani, e la sagoma sicura dei fantocci più o meno vivi che si agitano nei dodici capitoli di *Cosmopolis*.

Bisogna aggiungere che Paolo Bourget era ben preparato a vedere e a capire certi lati di Roma. Colui che aveva saputo analizzare così sottilmente le piccole città provinciali delle sue *Sensations d'Italie*, poteva dare come sfondo al suo romanzo, il volto della città d'arte e di storia con tutta la sottigliezza di un ruskiniano e con tutta l'erudizione di uno studioso d'arte. La società era in quel tempo, più esclusiva e — direi quasi — più casalinga. L'americanismo non aveva ancora invaso le famiglie aristocratiche. I grandi alberghi non avevano ancora aperto la diga al torrente dell'orda «Riviera-Palace». Vi erano, sì, i grandi cosmopoliti, ma per una ragione o per l'altra avevano acquistato diritto di cittadinanza e si erano stabiliti fra noi, accolti oramai come quelli stranieri domiciliati che i greci chiamarono *oi metekoi*. La vita era più patriarcale e le grandi stravaganze dei frequentatori di Nizza o di Montecarlo non erano accolte di buon occhio dalle due società che si aggiravano intorno al Vaticano e al Quirinale. Erano i giorni in cui una signora francese interrogata se avesse visitato la Sala dei Caracci a Palazzo Farnese — dove già era l'Ambasciata del suo Paese presso il Re d'Italia — rispondeva con sdegnosa alterigia: «Io non vado da certa gente». Perchè nel 1890 il colmo dello snobismo consisteva nel prostrarsi dinnanzi al «bianco Pastore» del Vaticano e d'ignorare il soldato di Custoza, che non si vergognava di stringere la mano a Garibaldi.

E il *Cosmopolis* di Paolo Bourget è nato tutto in questo ambiente e fra questi contrasti. Sebbene il conte Primoli fosse ben ricevuto dalla regina Margherita, la sua parentela napoleonica lo faceva accettare anche dalla corte di Leone XIII. Di qui le facilità che ebbe il Bourget per ottenere certe informazioni e per penetrare certi segreti che a molti altri scrittori dovevano rimanere ignoti. Se non che, il conte Giuseppe Primoli si compiaceva qualche volta di adornare la verità con qualche artificiosa ghirlanda e se quel suo Giornale, andato disgraziatamente distrutto, avesse potuto veder la luce, avrebbe dovuto intitolarsi molto appropriatamente *Sogno e verità*. Certo i particolari del *Cosmopolis* sono spesso deformati e artificiosi, ma il carattere della Roma di quarantasei anni fa sono ancora vivi e partecipano un poco di quelle illustrazioni fuori di moda che illustrano la grande edizione del Somerre e che furono fatte quasi esclusivamente su istantanee fatte dal conte Primoli che era fotografo più che dilettante. Se [illegible] che la pubblicazione del volume produsse un putiferio nel piccolo mondo romano. Chi era la bella contessa Flavia Steno, dai molti milioni e dalle molte avventure e che nascondeva sotto l'insaziabile lussuria di una cortigiana veneta del cinquecento un buon senso amministrativo degno veramente di una *gens nova*? E il principe D'Ardea? E Justus Hafner? E il marchese di Montfanon? Certo, ognuno di essi aveva incontrato quei personaggi del romanzo e credeva di riconoscerli imbattendosi con loro in un salotto o in una sala di vendite. Perfino in quel libraio anarchico e garibaldino si voleva rivedere la figura di quell'indimenticabile Luzietti, che nella sua botteguccia all'Aracoeli è stato per tanti anni la provvidenza dei bibliofili e degli eruditi. Paolo Bourget lo deformava maltrattandolo senza ragione: ma egli aveva bisogno di un garibaldino da contrapporre al perfetto credente cattolico ex-zuavo di Charette che dopo aver perduto un braccio a Patay era venuto a stabilirsi a Roma per morire all'ombra del Vaticano. Le cose andarono tanto oltre che si fece anche il nome vero della contessa Steno immaginaria, a cui forse lo scrittore francese aveva prestato certi tratti della persona e certe caratteristiche dello spirito di una ben nota signora romana oggi scomparsa. Le cose andarono anzi tanto oltre, che un bel giorno inviò una «Chiave scritta» in cui erano rivelati tutti i personaggi del *Cosmopolis*. Allora si disse che autore di quella chiave fosse stato il conte Primoli — il che era una calunnia indegna di quel compito gentiluomo — e pur troppo Paolo Bourget si credette. L'offesa per lui era tanto più grave in quanto che *Cosmopolis* era a punto dedicata al suo aristocratico cicerone, sì che in certo modo l'indiscrezione poteva sembrare quasi autorizzata.

Vi furono lettere e contro lettere, vi furono bizze e per mali finchè tutto finì come finiscono queste cose, quando accadono nella [illegible] della repubblica delle lettere, con molte parole e forse con un segreto compiacimento per il gran parlare che si era fatto del libro. E la conclusione di questa polemica epistolare, la trovo in questa lettera del Bourget, indirizzata al conte Primoli che ho sotto gli occhi e che qui traduco:

Giovedì - ('94)

«Avrei risposto più presto alla vostra lettera, mio caro Primoli, se non fossi stato poco bene. Credo a quanto mi affermate, che cioè non siete stato voi a dare quella chiave scritta di *Cosmopolis*: lo credo e a crederlo mi fa piacere. Debbo confessarvi che ero stato molto addolorato di vedere che avevate tenuto così poco conto delle suscettibilità le più legittime di uno scrittore, esponendolo alla sciocca malevolenza delle interpretazioni. L'amicizia che mi esprimete nella vostra lettera non è compatibile coi procedimenti malvagi di qualche nemico. Non ne parliamo più...».

E infatti non ne parlarono più e l'amicizia di un tempo riprese, forse meno cordiale ma certo altrettanto continua. Paolo Bourget non ritornò a Roma: aveva forse paura che troppi salotti dove era stato accolto cordialmente gli avrebbero chiuso le porte. Preferì di ritornare nelle piccole città di Provincia e specialmente a Siena che egli prediligeva per il misticismo delle sue Sante e per la purezza delle sue architetture. La preferì tanto che ebbe a scrivere un giorno: «Arrigo Beyle ha voluto che si scrivesse sul suo sepolcro: *Cittadino milanese*. Qualche volta sono tentato di chiedere che sulla tomba dove riposerò un giorno si scriva: cittadino senese».

Diego Angeli

Dietro lo schermo

Trenker in Italia - «L'imperatore della California» tra Bocca d'Arno e Livorno - L'incendio di San Francisco.

Tirrenia, dicembre.

Trenker è in Italia. E' giunto difilato da Hollywood, via Berlino. Si era recato in California per girarvi il suo ultimo film, ricchissimo d'esterni; aveva poi creduto di poterlo completare a Berlino; ma le brume e il gelo di lassù l'hanno fatto precipitosamente fuggire a Tirrenia; e vi ha trovato la pioggia.

— Tempo maledetto — borbotta con quel suo italiano un po' duro, un po' costretto, da guida alpina di Val Gardena. Il Trenker è infatti di Ortisei. Fu una delle guide per la spedizione cinematografica de La tragedia del Pizzo Palù. In quei giorni s'incontrò con la Riefenstahl; e nacque nel montanaro la vocazione per lo schermo. Sfruttò dapprima le sue abilità alpinistiche e sciatorie; autodidatta, scontroso, tenace, doveva presto familiarizzarsi anche con il microfono, curando poi l'ambizione di essere un giorno il regista di se stesso: e Il figliuol prodigo è certo la sua più bella affermazione, con una regia attenta e sagace, con un'interpretazione potente. Ora L'imperatore della California, il suo nuovo film, riprende in parte il tema de Il figliuol prodigo, e proiettandolo nel tempo vuol giungere al film storico.

— Prego, qui ci è almeno uno poco di fuoco — Ci guida a un immenso camino, nella saletta del bar. Le pareti sono rivestite di larice. Tratto tratto il vento manda un ululato, il ciocco di pino sfavilla. Trenker è vestito come per una piccola ascensione. Giacca da vento, cappelluccio di fustagno; gli scarponi da montagna, con la dentatura dei chiodi ritorti, s'appoggiano agli alari. Con un sospiro s'accende la pipa. E' l'atteggiamento un po' stanco, un po' abbandonato, del montanaro che ha lasciato finalmente oltre l'uscio sprangato la tormenta. Quante volte, nella sua prima giovinezza, non si sarà accostato così, a un po' di fiamma, di rifugio in rifugio. Quel ciocco di pino, i sibili del vento, il primo piano di quegli scarponi, ci fanno dimenticare che oltre una cortina di pini e di pinastri il mare ribolle in un grigiore di spume; e l'ululo che tratto tratto ce ne giunge, pare il cupo lamento che dalle vette scende al fondo valle.

— L'imperatore della California, sì. Volete sapere? Allora. Film molto grosso. Difficile. Tremiladuecento metri. Tremiladuecento, ha detto. Sì. Duro, faticoso. Dodicimila chilometri in automobile, abbiamo fatto, in California. Tutti noi, sì. Sessanta uomini. Circa. Cinquantotto. Di attrici, la Balluska. Viktoria von Ballasko. Una nuova attrice. Di Vienna. Ha dato la voce — come dite voi altri? Sì, ha doppiato i film di Annabella in tedesco; fatto anche qualche piccola parte; ma questo il primo grande film che fa. Giovane, sì. Intelligente? Mi pare..

Riaccende la pipa, si guarda attentamente gli scarponi che fumano, si butta ancor più all'indietro sulla seggiola; e poi, quasi a dire: state buoni, ragazzi:

— Adesso racconto la storia.

* * *

L'imperatore della California sarà davvero un filmone. Sarà la biografia, opportunamente «romanzata» di Augusto Sutter, nato nel 1803 a Kandern, nel Baden. Perseguitato politico, si rifugia in Svizzera. Ma non gli basta. In quegli anni, verso il 1830, l'America appare ancora come un Eldorado a chi sia assetato d'azione e d'avventura. Ed ecco il Sutter giungere nel 1834 nel Missouri, nel 1835 in California. Non poche oscure e faticose vicende arrestano dapprima il pioniere; ma poi riesce ad affermarsi, può chiedere che gli venga data una concessione di terreno. Gli offrono un miglio quadrato. Rifiuta. Ne chiede trecento. Gli sono concessi, purchè al nord ne difenda i confini dalle incursioni degli indiani. Cinge i suoi domini con una linea di fortificazioni, si crea un piccolo esercito; e il caposaldo della difesa è addirittura costituito da un

VITA DI PIONIERI NEL NUOVO FILM DI TRENKER

LUIS TRENKER IN «L'IMPERATORE DELLA CALIFORNIA»

forte, là dove un giorno sorgerà Sacramento. Ardito, intelligente, tenace; d'una volontà che sa imporsi a tutto e a tutti; rispettato dai coloni, temuto dagli indiani che ben presto rinunciano alle loro razzie: in pochi anni è re del suo regno (capitale «Nuova Elvezia»), è da tutti chiamato l'imperatore della California. Der Kaiser von Californien. Le bonifiche, le nuove colture impostate, lo fanno in breve ricchissimo. Ha ormai entro i suoi confini migliaia di sudditi. Soltanto lo sfruttamento delle immense foreste ne occupa più di novecento. Anche una grande segheria comincia la sua vita; ma un giorno, nel '48, un suo carpentiere, in alcuni lavori di scavo nei pressi della segheria, trova una grossa pepita d'oro, seguita da altre, facili, numerose. E' la follia, la corsa all'oro che tutti pervade. In un solo giorno millecinquecento dipendenti dell'imperatore se la squagliano; le immense tenute sono in breve abbandonate; nuove fortune rapidamente si formano, crollano, rinascono, fra lotte, rivalità, eccidi: la febbre dell'oro non dà tregua, depreda l'imperatore d'ogni suo possesso.

La moglie l'ha intanto raggiunto. Partita per ritrovare un dominatore, si trova accanto uno sconfitto. [illegible] è l'inizio di un peregrinare di ufficio in ufficio, di petizione in petizione, di minaccia in minaccia. Nasce la più grande causa civile del secolo. Quei territori che un tempo erano stati del Sutter, ora vedono sorgere San Francisco, Pasadena. Il Sutter può dire: tutto mio; ma molti sorridono alle spalle un po' curve di quel montanaro cocciuto, che accampa favolose pretese di danni. Si direbbe che la sua unità di misura sia di cento milioni di dollari. Cento milioni per le piantagioni distrutte, cento milioni per i territori, cento milioni per l'oro trovato in quella tenuta, cento milioni per l'oro trovato in quest'altra, cento milioni per le strade distrutte: è il romanzo più romanzesco che ogni studio d'avvocato abbia potuto sognare. Eppure, a poco a poco, cadono gli ostacoli a tali riconoscimenti. Non appena se ne ha notizia, fra gli interessati si destano proteste, rivolte, sabotaggi. Il primo incendio di San Francisco è dovuto a quelle notizie. E infine l'imperatore trionfa. Con alcune fondamentali riserve e parecchie inevitabili cautele, i suoi diritti saranno riconosciuti; per aver difeso i confini del nord in lunghi anni, gli verrà riconosciuto il grado di generale; si fa quasi un'apoteosi dei suoi meriti di colonizzatore; e quando, al declinare della sua vita, vecchio ma non curvo, il Sutter, der Kaiser, sale lo scalone del palazzo del governo, cade fulminato da un aneurisma. E da allora, fra i montanari della Svizzera e del Baden, comincerà a diffondersi la storia e la leggenda dell'imperatore della California, di quell'imperatore senza impero che oggi un monumento ricorda in San Francisco e del quale si può ancora visitare il [illegible] forte, a Sacramento.

* * *

— Interessante, no?

E Trenker fissa la fiamma del ciocco con quel suo sguardo d'un grigio cupo che sullo schermo, per quelle orbite incavate, appare di un nero lucente. E' questo montanaro geniale che ha saputo per primo interpretare, con un film, il vero volto di New York. Ora è andato alla scoperta del vero west; e non è improbabile che abbia fra poco ad offrircene l'immagine più viva e compiuta, meglio che in centinaia e centinaia di westerns.

— Addio addio. Ora devo andare, come si dice, in proiezione.

E s'allontana con quel suo passo un po' strascicato, sulla sfondo della via principale di San Francisco così come dovette essere ottant'anni or sono; e che fra qualche notte divamperà al primo incendio dei ribelli, sotto gli sguardi dei riflettori.

m. g.

IL MANICHINO dagli occhi viventi

Romanzo misterioso di BRUNO CORRA *(Puntata n. 6)*

Il commissario aveva approfittato del tempo concessogli dalla risposta minuziosa di Maria Turian per spellare e sbocconcellare una grossa banana. La sua voce divenne più dolce, pastosa, condiscendente:

— E... Patrizio Arzbejan era proprio legato a voi da un rapporto di parentela? Oppure... No, no, signorina, rispondetemi senza distogliere i vostri occhi dai miei. Non c'è nessuna ragione di guardare la signora Arzbejan. Io v'interrogo. Voi rispondete a me. La verità! La verità!

Lo scambio di occhiate fra le due donne s'era rinnovato. Un avviso? Una sfida? Un segno d'intesa? Maria Turian si morse un labbro, con dispetto, all'angolo della bocca.

— Se lo chiamavo «zio Patrizio» — ella soggiunse — vuol dire che era un mio parente.

Qualcuno dall'esterno bussò all'uscio di fianco alla vetrina. Un agente andò ad aprire, scambiò qualche parola con uno dei compagni che montavano la guardia nel cortile, si avvicinò al commissario e gli parlò sottovoce.

— Fatela entrare.

L'uscio si aprì. E apparve una donna alta, magra, vestita di un lungo impermeabile nero che le dava un'aria maschia e militaresca, viso affilato, pelle bruna, qualche ciocca di capelli grigi sfuggenti di sotto un berretto basco. Riconobbi subito in lei la madre Turian.

— Mamma! Tu! T'hanno detto?

Il commissario con un gesto imperioso trattenne Maria Turian che stava per correre incontro alla madre. Un agente entrato dietro la vecchia donna disse, al commissario, che aveva lasciato solo il suo compagno a piantonare l'appartamento Turian, perchè la signora era arrivata a casa dalla stazione con due valigie, ed egli s'era affrettato a farla montare in una tassì e a portarla in via Saint-Merry, lei e i suoi bagagli. La nuova venuta intanto girava due grandi occhi pieni di meraviglia e di paura a contemplare lo spettacolo del negozio devastato, a interrogare le facce delle persone. Il suo sguardo ad ogni poco tornava ad appuntarsi, carico d'angoscia, in viso alla figlia. Le sue labbra tremanti si mossero; le sue parole si confusero in un mormorio inintelligibile.

— Signor Commissario — pregò Maria Turian — E' la mia mamma... Non sa... Non le hanno detto... Lasciate che parli io, che la informi io...

Ma il commissario Bernard non poteva certo rinunciare a torcere a proprio vantaggio il dinamismo emotivo della situazione. Volgendosi con risoluta durezza alla madre Turian, le annunciò d'un fiato:

— Questa notte è stato assassinato Patrizio Arzbejan. Il suo cadavere è di là. Ho buone ragioni per credere che vostra figlia sia compromessa in questo delitto. Patrizio Arzbejan frequentava la vostra casa, quando voi eravate assente, quando vostra figlia era sola. Era amico di vostra figlia. Lo sapevate?

La povera donna, terribilmente colpita, indietreggiò di alcuni passi, traballando come se fosse sul punto di cadere. Addossata alla vetrina, la mano sinistra rattratta sul cuore, per alcuni secondi ella tenne fermo lo sguardo in faccia al commissario. Il suo ansito precipite, il suo respiro fischiante, davano un ritmo penoso, drammatico, al silenzio. Le sue pupille, di scatto, andarono a posarsi sul manichino senza testa, posto fra il banco e la fila degli accusati. Levò un braccio, tese l'indice flacco, oscillante, mormorò in un soffio:

— Perchè? Perchè?

La sua voce si spense, riprese forza, ebbe un improvviso scoppio di sonorità, s'innalzò in un grido:

— Patrizio! Morto, Patrizio! Mio marito, capite? Il padre di mia figlia! Eravamo divisi. Avevo ripreso il mio nome di famiglia. Io cercavo di non incontrarmi con lui. Veniva a trovare Maria quando io ero in viaggio. Ci eravamo separati da quando s'era messo con lei... con lei... con la Damianos... Ma Patrizio voleva un gran bene a Maria. Era pentito di avere lasciato la famiglia. Presto si sarebbe riunito a noi. E lei non voleva. Gli faceva delle scenate. Lo minacciava. Era una vita d'inferno tra loro in quegli ultimi tempi. Dillo tu, Maria. Di' che cosa ti raccontava tuo padre. E' stata lei, lei, ad ammazzare Patrizio!

S'era tolto il berretto basco: lo agitava furibonda, come se da un istante all'altro dovesse scagliarlo in faccia alla falsa signora Arzbejan.

— Aveva minacciato di ucciderlo di notte mentre dormiva, se persisteva nel suo progetto di tornare a vivere con la sua vera famiglia, con noi. Patrizio diceva che era un tipo capace di tutto, quella lì. Se l'aspettava, di dover fare una brutta fine. Tanto, signor commissario, che alcune settimane fa ha scritto un testamento e l'ha consegnato a mia figlia...

— E... questo testamento... era in favore vostro?... O di vostra figlia?

— Di mia figlia.

— Ah! — fece il commissario — Dunque la morte di Arzbejan porta un profitto a voi, non alla signora Damianos...

A chi giova?

E' la domanda che, secondo il metodo classico d'indagine giudiziaria, l'investigatore deve sempre tener presente al proprio spirito. A chi giova? A chi può dare vantaggio il delitto compiuto? Il filo conduttore che il commissario Bernard seguiva era indubbiamente questo. E una certa baldanza che spirava dalle sue mosse, che si affermava nel timbro della sua voce, faceva capire che egli stimava di non essere lontano da una vittoriosa conclusione della sua inchiesta. Il momento, insomma, era solenne.

Eppure, io duravo fatica a tenere la mia attenzione ferma alla scena che mi stava dinanzi, e alle parole che venivano pronunciate fra quelle quattro pareti. Stanchezza? Noia? L'uggia di quell'interrogatorio-supplizio che da più di cinque ore si aggirava alla cieca in un labirinto di ipotesi illusorie? Il nervosismo balenante dell'insonnia? L'irritazione della fame insoddisfatta? Mancavano trentadue minuti a mezzogiorno. Un odore di spezzatino di vitello e di frittata alla cipolla dal cortile filtrava dentro la bottega.

(Continua).

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

NELL'ANNUALE DEL SACRIFICIO DI GIOVANNI PORCU'

L'austera commemorazione

sul luogo ove il giovinetto eroicamente morì

La improvvisa ispezione del Gerarca a cinque Gruppi Rionali

Nell'annuale della morte di Giovanni Porcù del Nunzio il Fascismo torinese, con il rito austero e solenne ch'è proprio del costume delle Camicie Nere, ha commemorato il glorioso Caduto.

Gli squadristi torinesi ricordano il Camerata eroicamente morto nella sera fosca del 30 dicembre 1922, quando il Fascismo torinese — e precisamente tre centurie, la «Battisti», la «Moncenisio» e la «Scarpello» — si oppose a fronteggiò, dominandola, la rivolta delle guardie regie, ammutinatesi improvvisamente all'annuncio dello scioglimento del Corpo.

Tra i fascisti che quasi inermi raccolti in intrepido manipolo attorno a Brandimarte, tennero testa alla numerosa orda dei rivoltosi, che sboccava dalle vie Garibaldi e Pietro Micca in piazza Castello, era Giovanni Porcù.

Il giovane squadrista — già volontario negli Alpini e nei Bombardieri del Re dal 1917, eroico combattente, decorato — si comportò con il fiero animo che gli era abituale. Il piombo dei rivoltosi lo colpì di fronte così come sono colpiti Coloro che la Patria chiama nel Paradiso degli Eroi. Egli cadde. I compagni lo raccolsero da terra per porlo al riparo. La Sua anima s'era già staccata dalle giovani spoglie.

Piero Gazzotti, che fu compagno del Caduto e amico suo affettuosissimo, alla testa delle Camicie Nere torinesi — e cioè del Gruppo «Porcù del Nunzio» al completo e delle rappresentanze di tutti i Gruppi rionali — sfilò dal punto di concentramento, con la colonna che era comandata dal Vicesegretario del Fascio cav. Almerigi, per via Sacchi, corso Vittorio, via Carlo Alberto, via Po, fino in piazza Castello. Aprivano la colonna numerosi fascisti con fiaccole.

Nel punto in cui il Martire cadde, un cippo ornato sorreggeva una bandiera tricolore. Sul posto intanto era già convenuta una folta rappresentanza dell'Associazione Famiglie dei Caduti e Feriti per la Rivoluzione, nella quale si notava il papà del povero Porcù, la sorella e il fratello Dore. La rappresentanza recava la corona del Segretario del Partito. Il fratello del Caduto e un ferito per la Causa hanno acceso la face sul tripode di bronzo posto innanzi al cippo.

Il Federale, alla testa delle Camicie Nere, è giunto in Piazza Castello alle 20,45 e si è formato subito il quadrato attorno al quale si è radunata numerosa folla di cittadini in muto raccoglimento. Le fiaccole, i gagliardetti schierati, la massa dei fascisti e del popolo attorno al tripode ardente componevano una scena veramente suggestiva, nell'ombra brumosa della notte.

Dopo lo squillo di attenti e l'appello del Martire fatto dal Federale e al quale tutti i presenti hanno risposto ad una voce, la fanfara della Milizia ha intonato «Giovinezza» mentre le Camicie Nere, con il braccio levato nel saluto e lo squadra chiusa a terra, sostavano in raccoglimento.

Quindi fascisti e popolo hanno lasciato la piazza. Fino alla mezzanotte i militi della 1a Legione sono rimasti di picchetto sul luogo ov'è caduto Giovanni Porcù per testimoniare che il Fascismo è memore e che i suoi Morti sono sacri nel tempo come i figli migliori delle falangi che affrancarono l'Italia e le diedero finalmente il Capo degno del suo passato.

Dopo la cerimonia il Segretario Federale ha voluto compiere una ispezione improvvisa a cinque Gruppi Rionali Fascisti. Ha passato in rassegna i Gruppi «Cesare Oddone», «Sonzini», «Doglia», «Pini» e «Arnaldo Mussolini».

Ovunque Piero Gazzotti, giunto inaspettato, ha voluto assicurarsi del funzionamento e dell'attività dei Gruppi e delle rispettive Gerarchie, entrando in ogni locale e informandosi delle operazioni che vi si andavano svolgendo e ha trovato tutto in piena efficienza: dell'assistenza alla raccolta dell'oro, delle adunate di propaganda per i Giovani Fascisti alle riunioni per l'organizzazione della Befana Fascista, dal lavoro delle diverse Commissioni al funzionamento di tutte le provvidenze che il Fascismo torinese ha istituito e segue con vigile cura. Il Federale si è intrattenuto con umini popolani che sostavano nei diversi locali, ha portato la sua parola animatrice, di incoraggiamento ai Fiduciari e ai collaboratori e ovunque ha elogiato l'opera continua che vanno svolgendo fra il popolo i Gruppi Rionali.

La commemorazione di un Caduto non si poteva concludere meglio che con questa rassegna dell'attività del Fascismo della nostra città, poichè questa costituzione delle opere feconde che si vanno svolgendo è nel più perfetto stile fascista.

Le manifestazioni federali del prossimo mese

4 gennaio 1936-XIV: ore 16, Rapporto Fascio di Novalesa. - 5: ore 10, Rapporto Fascio di Claviere. 7: ore 10.30, Riunione Commissione prezzi al grosso; ore 14.50, Befana Fascista delle Fabbriche Riunite Industria Gomma, via Verolengo 28; ore 16, Rapporto Ispettori di Zona. - 8: ore 10.30, Riunione Commissione prezzi (C. I. P.). - 9: ore 15.30, Premiazione maestre ed alunne delle Scuole del Gruppo Rionale «G. Doglia». - 10: ore 15, All'Opera Pia Aiuto Materno della Clinica Pediatrica. Distribuzione premi annuali madri nutrici. - 11: ore 16, Rapporto Fiduciari Gruppi Rionali; ore 20,30, Rapporto Fascio di Ferriera. - 12: ore 9.30, Rapporto Fascio di Meana; ore 9.30, Rapporto Fascio di Bibiana; ore 11, Rapporto Fascio di Campiglione e Cascelette; ore 21, Rapporto Fascio di Pinerolo. - 14: ore 11, Visita Fonderie Officine Bisetti e Prinetti, corso Peschiera 248 bis. - 15: ore 10.30, Riunione Commissione prezzi (C.I.P.). - 16: ore 11, Visita Calzificio Torinese, corso R. Parco 39. 18: ore 15, Rapporto Ispettori di Zona; ore 20.30, Rapporto Fascio Chiusa S. Michele. - 19: ore 11, Rapporto Fascio Airasca; ore 15, Rapporto Fascio di Mattie; ore 17, Rapporto Fascio di Garzigliana; Rapporto Fascio di Lauriano Po. - 21: ore 10.30, Riunione Commissione prezzi al grosso. - 22: ore 10.30, Riunione Commissione Prezzi (C.I.P.). - 25: ore 15, Rapporto Fiduciari Gruppi Rionali; ore 17, Scuola Sist. Premiazione allievi. - 26: ore 10, Rapporto Fascio di Bussoleno; ore 10, Rapporto Fascio di Angrogna; ore 11, Rapporto Fascio di Vigone; ore 15, Rapporto Fascio di Vayes; ore 16.30, Rapporto Fascio di Frossasco. - 28: ore 21, Rapporto Fascio di Collegno. - 29: A Bardonecchia, campionato sciti Giovani Fascisti di Torino; ore 10.30, Riunione Commissione prezzi (C.I.P.).

A tutto il 30 dicembre sono stati offerti alla Patria in città e provincia:

Oro	Kg.	705 —
Argento	»	3.665,661
Ferro	tonn.	2.934,711
Rame	»	277,926

Per la vittoria delle nostre armi

La funzione in S. Lorenzo dei Cavalieri del S. Sepolcro

Stamane, alle ore 10, sarà celebrata nella Real Chiesa di San Lorenzo la funzione propiziatoria promossa dal Consiglio d'Amministrazione della sezione piemontese dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme per associarsi, con manifestazione pubblica e solenne, ai voti della Nazione per la vittoria delle armi italiane e per il trionfo della civiltà cristiana.

L'on. Andrea Gastaldi presidente degli Amici dell'Arte

Il Consiglio direttivo della Società «Amici dell'Arte» riunitosi ieri dopo l'Assemblea generale dei soci, ha proceduto alla nomina delle cariche sociali eleggendo il gr. uff. on. Andrea Gastaldi a presidente della Società. L'ufficio di presidenza è stato così integrato: vicepresidente: pittore Domenico Valinotti; consigliere segretario: architetto cav. Mario Menerrelli; consigliere v. segretario: pittore Mario Micheletti; consigliere tesoriere: scultore cav. Alberto Giacomasso.

Il programma delle lezioni al Corso di Preparazione politica

[illegible]

Controsanzioni

La gamella del vecchietto

[illegible]

— Come si chiama?

— Michele Marasco.

Se ne va a passo lento. Ecco nella strada e la sua figura un po' curva si perde nella nebbia fitta che nasconde ogni cosa, sotto la luce lattiginosa dei fanali. Se ne va a passo lento scuotendo il capo.

S. R.

Il Commissario racconta...

La baracca dei burattini

L'avvenire di Gerolamo Piumetti era naufragato per i begli occhi di una donna. Il teatro attendeva da lui — ed egli lo credeva fermamente — l'opera che doveva consacrare la fama che i suoi primi lavori lasciavano prevedere, quando durante le vacanze estive trascorse in un paesotto del Biellese, aveva incontrato la donna che doveva portarlo alla rovina. Era stato il teatro a tendergli il tranello: un teatro da burattini. Ne era proprietaria una giovane avvenente dalle movenze feline, bruna come una zingara, e la sua comparsa in quella sperduta villeggiatura aveva acceso la fantasia di tutti i giovani. Fra tanti aspiranti al cuore di Carmen, la palma era stata riportata da Piumetti, il quale aveva avuto il privilegio su gli altri di poter scrivere ed offrire gratuitamente la trama di una comica commedia. Il successo ottenuto con quel lavoro aveva stretto ancor più fra i due i legami di reciproca simpatia. L'autore, lasciando il paese, non era più tornato ai suoi studi in città, ma aveva seguito la burattinaia. Era cominciata per lui una vita nomade ma non priva di fascino, fino a che Carmen gli era rimasta fedele. Poi erano venuti i giorni torbidi. Il dubbio, prima, la certezza poi, lo avevano indotto a giurarsi mille volte di piantare baracca e burattini; ma il proponimento non era mai stato effettuato. Erano passati degli anni, parecchi: tutto il repertorio degli spettacoli era ormai opera sua; inoltre per non essere a carico di nessuno, aveva imparato a far muovere i fantocci e, per un fenomeno ancora per lui inspiegabile, aveva finito per affezionarsi a quelle teste di legno alle quali prestava i suoi pensieri, la sua parola. A volte confessava a se stesso che solamente i burattini erano quelli che lo trattenevano in quell'ambiente non fatto per lui. Ma era venuto il giorno che aveva dovuto separarsi anche da quelli, e contro sua volontà. Era stata Carmen a voler la separazione. Voleva che il suo posto fosse preso da un altro, quello che attualmente amava. Poichè la padrona dell'azienda era lei, lo licenziava; si valeva della legge, la legge non poteva costringerla ad un gravame quale era quello — così assicurava Carmen — rappresentato dal mantenere un uomo che aveva abitudini signorili quali Piumetti; e che non serviva più come in passato a mantenere il dovuto brio agli spettacoli.

Questo il prologo; ora l'epilogo.

La conferma della irrevocabile decisione di Carmen era comunicata al Piumetti dal commissario; l'autore mancato la conosceva già: la sua amante d'un tempo gliel'aveva ripetuta tante volte negli ultimi tempi.

Perchè insistere? Perchè difendere una insostenibile, miserabile situazione? Tuttavia Piumetti obbiettava ancora:

— E i denari che ho messo nell'impresa? E le commedie delle quali non ho mai percepito i diritti d'autore? E la mia opera di semplice burattinaio? Chi mi indennizza di tutto ciò? Chi mi compensa soprattutto per il mio avvenire stroncato?

Ma il commissario allarga le braccia e con gesto sconsolato risponde che poichè non esiste nessun documento che comprovi il denaro dato, nessun contratto scritto di partecipazione all'impresa, come sostenere dei diritti?

Due fratelli avvelenati da alimenti guasti

La quarantaquattrenne Carolina Occhiena, abitante in corso Casale 10, affacciatasi ieri mattina, appena scesa dal letto, alla camera dove dormiva il fratello Alessandro aveva la terrificante sorpresa di trovarlo cadavere sul suo giaciglio. La povera donna, angosciata, smarrita, si precipitava dal pertinato dello stabile a chiedere soccorso. Accorreva pure sul posto una guardia municipale che provvedeva a richiedere telefonicamente il dott. Mestrallet e un funzionario di P. S.

Il sanitario constatava che il decesso del calzolaio Alessandro Occhiena, di 48 anni, era avvenuto nella notte tra la domenica e il lunedì in seguito ad avvelenamento. Interrogata, la Carolina Occhiena dichiarava che durante la notte essa si era sentita male; aveva anzi chiamato replicatamente il fratello ma questi non aveva risposto. La donna avrebbe voluto scendere dal letto perchè quel silenzio le riusciva inesplicabile, ma forti dolori viscerali glie lo avevano impedito.

In seguito si era assopita e non si era risvegliata che al mattino. Suo primo pensiero era stato quello di andare a vedere il fratello; temeva che anch'esso si sentisse male; l'aveva invece trovato morto.

Dopo le constatazioni di legge la salma dello sventurato calzolaio era trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

Per la sorella, a giudizio del medico, non dovevano più esservi preoccupazioni per il suo stato di salute. Benchè fosse sconsigliato il suo ricovero all'ospedale, la donna non ha più voluto rimanere nel suo alloggio. Una sua vicina di casa l'ha fraternamente ospitata e presso di lei si trova tuttora.

Sembra che i fratelli Occhiena domenica sera abbiano mangiato dei cibi avariati, i quali avrebbero provocato la morte del calzolaio e la indisposizione della donna. L'autopsia del cadavere fornirà elementi conclusivi in merito. Intanto l'autorità di P. S. indaga per stabilire le eventuali responsabilità dell'avvelenamento.

Temporanea chiusura di negozi per vendita di pollame al martedì

Il Municipio comunica che in conformità degli accordi intervenuti col Segretario Federale, la Podesteria, con ordinanza in data odierna, ha disposto la chiusura per giorni cinque dei negozi per la vendita di pollame esercitti da Grea Ettore, corso San Maurizio, 30 e Pescarmio Emilio, via Des Ambrois 2, i quali, nel giorno di martedì 17 corrente, hanno praticato la vendita di carne di pollame eludendo, in tal modo, le vigenti disposizioni governative che inibiscono la vendita di qualunque specie di carne nei giorni di martedì.

Bollettino Demografico

30 Dicembre 1935 - XIV

Nati vivi	16
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	26
Matrimoni trascritti	3

Muore assiderato

Il cadavere sepolto nella neve per una settimana

Il giardiniere municipale Ernesto Casana, mentre si trovava a lavorare sulla sponda destra del Po e precisamente all'altezza della casa sita al n. 70 di corso Moncalieri, rinveniva sotto un cespuglio e ancora ricoperto in parte da neve, il cadavere di un uomo, dall'apparente età di 50 anni. Si deve appunto alle nevicate dei giorni scorsi il fatto che il cadavere non sia stato rinvenuto subito.

Ne dava immediatamente comunicazione al locale Commissariato di P. S.; e così sul posto della macabra scoperta poco dopo si recavano il medico municipale dottor Pendola ed un funzionario di P. S. i quali constatavano che la morte era avvenuta per assideramento da circa una settimana.

Da un certificato trovato negli abiti è risultato che il poveretto si chiamava Enrico Villa di Cirillo, da due anni senza fissa dimora. Dopo le constatazioni di legge il cadavere era trasportato agli Istituti Universitari del Valentino.

Il decesso del muratore ferito in un cantiere di via Roma

Ieri mattina alle ore 9 ha cessato di vivere all'Ospedale S. Giovanni, malgrado le amorevoli cure di quei sanitari, il muratore Medardo Bonelli di Francesco, abitante in via Cibrario 50, il quale sabato scorso era rimasto vittima di un grave infortunio sul lavoro, riportando la frattura della base cranica. Il Bonelli il 28 corrente, mentre era intento al suo lavoro nel cantiere dell'impresa Sciaccaluga, situato in via Roma angolo via A. Doria, era rimasto colpito al capo da una trave caduta da un ponte della vicina impresa Quaglino, ing. Zanetti e Fornero.

UN MALORE IMPROVVISO

All'Ospedale San Giovanni è stato medicato ieri il muratore Giuseppe Aronica, di anni 65, abitante in via Palazzo di Città 18, il quale mentre transitava per via Santa Teresa, alla altezza della Piazza Solferino, era colto da ... [illegible]

LO SCHERZO PERICOLOSO DI UN COMPAGNO DI GIUOCO

[illegible]

SI ROMPE UNA GAMBA CADENDO PER LA STRADA

La pensionata Elisabetta Costa di anni 82, residente nel convalescenziario della Crocetta, mentre percorreva il corso IV Novembre, all'altezza dell'Ospedale Militare, scivolava e cadeva al suolo, producendosi la frattura del femore sinistro. Trasportata all'Ospedale Mauriziano con l'autoambulanza della Croce Verde, dopo le cure del caso era ricoverata e giudicata guaribile in tre mesi.

UN PEDONE INVESTITO DA UN AUTOFURGONCINO

[illegible]

UN PUGNO IN UN OCCHIO DA UN INNAMORATO GELOSO

[illegible]

STATO CIVILE

30 Dicembre 1935 - XIV

[illegible]

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI GIOCATTOLI REGALI STRENNE

I rinnovati assortimenti sono a disposizione per dei doni di fine d'anno graziosi, artistici, di buon gusto... con minima spesa.

Vivissimi auguri di buona fine d'anno e di migliore anno nuovo alla gentile clientela, a quella di ieri e a quella di domani.

Via Viotti, fronte Torre Littoria

TAPPEZZERIE IN CARTA vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina 123.

TASSA AUTOTRASPORTI

Gli stampati per l'applicazione della tassa sugli autotrasporti sono in vendita presso la Tipografia A. Vinciguerra & Figli - Torino Via Bellezia, 10 - Telef. 46-428.

ARTICOLI PRATICI PER REGALO servizi da tavola, tè, centrini, ecc. dalla Casa di fiducia Nicola Via Roma ang. Principe Amedeo

AL SAVOIA DANZE

Notte di Capo d'Anno

Grandiosa indimenticabile veglia. Premi, doni, sorprese, lancio palline. Buffet freddo. Prenotare Telefono 51-681.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Spett. Palmer). - Ore 21: «Le due leggi» di Maudi e di A. Dello Siesto. [illegible]

ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21: «Ma non è una cosa seria» di L. Pirandello.

VITTORIO EMANUELE [illegible] «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni e «Pagliacci» di R. Leoncavallo.

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «Torino in salsa piccante» di G. Bertinetti.

ROMANO (Comp. Aliberti). — Ore 21: «La risata della fortuna» di Sim Som e Vianor.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «L'ultima notte dell'anno».

MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

SUPER-DANZE ROSSI: Veglione.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: Ore 15,15 e 21: «Le due leggi» di Maudi e di A. Dello Siesto — **ALFIERI:** Ore 15,15 e 21: «Ma non è una cosa seria» di L. Pirandello — **VITTORIO EMANUELE:** Ore 15 e 21: «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci» — **ROSSINI:** Ore 15 e 21: «Torino in salsa piccante» di G. Bertinetti — **ROMANO:** Ore 15,15 e 21: «La ruota della fortuna» di Sim Som e Vianor.

I divertimenti

I FIORDALISI D'ORO

La meravigliosa produzione cinematografica italiana, diretta da Giovacchino Forzano, ha richiamato ieri al

CINEMA VARIETA' VITTORIA

una folla enorme che si è commossa ed entusiasmata per la vicenda interessantissima del film.

Acclamatissimo anche l'eccezionale spettacolo della Compagnia Viviana D'Art.

Il locale è riscaldato a mezzo di un nuovo impianto di termosifone.

NOTTE DI CAPODANNO al CIRCOLO IMPERIALE

Piazza San Carlo, 1

Gran veglia danzante con ricchi premi e sorprese.

Prenotate i tavoli: tel. 46-815.

GAUDIO DANZE

Via S. Massimo 15 - Tel. 37-354

Stasera veglionissimo. Cotillons - Regali - Prenotare i tavoli.

AUGUSTA: Cesare Battisti 3

Ballo di Capodanno. Cenone. Doni.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Il richiamo della foresta. Gable, L. Young e cane prodigio Buck.

VITTORIA: «I fiordalisi d'oro» di Forzano e Comp. Riv. Viviana D'Art.

CHIARELLA: Gloria del mattino con Katherine Hepburn. Varietà: Jole Nachel con vedette in bianco e nero e Orch. Italo Americana Nachel.

IDEAL: «Darò un milione» e Varietà.

STATUTO: «Aria del Continente». Grande interpretazione di A. Musco.

BALBO: Addentrate e Rivista magica.

MAFFEI: «Moschettieri dell'aria» e Var.

ALPI: Aldebaran. Maltagliati, Cervi.

NAZIONALE Passaporto rosso. Miranda.

MASSIMO: Nel mondo delle meraviglie, capolavoro comico Crik e Crok.

ITALA: «Casta diva». Marta Eggerth.

SAVOIA: «Re Burlone». Armando Falconi. «Avanzata italiana nel Tigrai».

CORSO: «Anna Karenina». Greta Garbo.

REX: «Lohengrin». Ultimo giorno.

L. 5 - L. 6 - L. 8 SONO I PREZZI RIBASSATI del CINECORSO

che permetteranno a una nuova zona di pubblico di ammirare il «capolavoro dei capolavori»:

ANNA KARENINA

e la magica interpretazione di

GRETA GARBO

che del celebre personaggio tolstoiano ha fatto una creazione che non dimenticherete, di incomparabile finezza e maestria.

CINECORSO

L. 5 - L. 6 - L. 8

sono prezzi che permetteranno a nuove ondate di pubblico di godere in un'atmosfera ideale un film di eccezione come *Anna Karenina* e un'interpretazione «fuori classe» come quest'ultima della *Garbo*.

CINEMA ALPI

ALDEBARAN

il più grande successo 1935, l'esaltazione della nostra marina da guerra e dei suoi bravi figlioli.

ALDEBARAN

il capolavoro di A. Blasetti.

ALDEBARAN

la simpatica rivelazione di due magnifici attori italiani

EVI MALTAGLIATI GINO CERVI

protagonisti vibranti, efficaci, suggestivi di una appassionante vicenda sentimentale.

ESAURITISSIMO ieri l'ALPI

per le prime rappresentazioni di *Aldebaran* che ha entusiasmato. Da oggi le repliche.

CINE REX

ultime rappresentazioni del film

LOHENGRIN

Tofano-De Sica-Rissone-Almirante. Domani, con un lotto formidabile di attori e una regia d'eccezione:

GIOVANNA D'ARCO

film stupendo della fede eroica. E' un capolavoro Ein-Cfa.

DARO' UN MILIONE...

il capolavoro comico italiano con

V. DE SICA - ASSIA NORIS

trionfa all'*Ideal*. Segue varietà.

Al NAZIONALE trionfa PASSAPORTO ROSSO

con *Isa Miranda e Filippo Scelzo.* Gran Coppa Biennale di Venezia.

Capolavoro Fiat. — Quest'oggi alle ore 21, proiezione del film: «Vele dipinte». Il film verrà ripetuto domani alle ore 15,30 ed alle ore 21.

GLI SPORT

DOPO LA SCONFITTA DEL BOLOGNA AL LITTORIALE

Lo zero scomparso

Dalla casella degli incontri persi è scomparso l'ultimo zero. Alla tredicesima giornata il Bologna si è arreso, come l'anno scorso si era arresa la Fiorentina. Resa clamorosa, a tutta prima inspiegabile. Il risultato ultimo risulta, infatti, in netto contrasto con quelli conseguiti ininterrottamente dall'undici rossoblu in ben dodici incontri precedenti. Di ogni altra squadra si poteva dubitare, chè tutte avevano avuto già le loro giornate di disgrazia, dal Torino alla Juventus, dalla Roma all'Ambrosiana, ma il Bologna era ormai considerato invulnerabile. Aveva superate prove difficilissime, e non sempre nelle migliori condizioni di inquadratura. Era passato a Firenze, si era imposto all'Ambrosiana, aveva vinto a Napoli, resistito sul terreno della Juventus, ottenuto i due punti a Milano, regolato con nello punteggio la Roma, evitato lo scacco a Sampierdarena, tenuto in freno il Torino, sventato il tentativo della Lazio. S'era assicurato, ormai, con tutti i grossi calibri del torneo e si poteva giurare che sarebbe giunto al termine del girone di andata ancora imbattuto.

La capitolazione

In un primo tempo la sua marcia era apparsa irresistibile, poi si era dovuto constatare che, pur essendo costretto a sostituire alcuni titolari, la sua forza restava intatta. Maturava, invece la capitolazione. Non si era appreso senza sorpresa che il Novara aveva sfiorato il pareggio al Littoriale, ma si poteva anche pensare che i rossoblu avessero giuocato con un impegno relativo il loro incontro di Coppa Italia. Si era sicuri che il Bologna, tornando nell'atmosfera del campionato, avrebbe ripreso ad andar forte. La tredicesima giornata non gli opponeva nemmeno un avversario dei più difficili. Gli mandava contro quel Bari, neo promosso, che alla sesta giornata era ben ultimo in classifica, con un solo punto all'attivo e con poche speranze di trarsi dalla malsicura posizione. E' vero che l'undici di Costantino aveva avuto una ripresa sorprendente, infilando sei partite fruttifere consecutive, ma la nuova prova sembrava difficile per i «galletti». Non si giurava sulla vittoria del Bologna, e noi sabato avvertimmo, anzi, che la gara era solo apparentemente facile per i rosso-bleu, ma neppure si pensava ad un risultato nettamente favorevole ai giovani e focosi meridionali. Essi avrebbero già fatto molto a difendersi onorevolmente, chè in classe degli avversari era dominante.

Il risultato è in contrasto pieno con le previsioni e noi vedremo di spiegarlo in base ai fatti che ci sembrano più attendibili e non già denigrando il Bologna ed esaltando il Bari. Ci vuol ponderatezza in ogni giudizio perchè un incontro non può essere sufficiente per la valutazione di una squadra. Bisogna, dunque, tener conto del passato del Bologna, delle sue possibilità future e dare alla partita di domenica scorsa il significato e la importanza di un episodio. Vogliamo dire, insomma, che, come ci rifiutammo di considerare liquidata la Juventus dopo la sconfitta di Milano, avvertendo che fattori occasionali potevano aver contribuito a renderla di una gravità eccessiva; come conservammo piena fiducia nel Torino anche quando subì in casa una sconfitta secca ad opera della Lazio, badando al giuoco svolto dai «granata» più che al risultato della gara; come ci rifiutammo sempre di valutare la forza dell'Ambrosiana in base alla sua mediocre classifica, così ora non consideriamo intranto in modo irreparabile il ciclo delle affermazioni del Bologna solo perchè la squadra rosso-bleu ha avuto un infortunio grave.

Oltre il risultato

Bisogna guardare oltre il risultato, anche se nella classifica il risultato è la sola cosa che conta. Il Bologna ottenne un punto sul terreno della Juventus ed uno ne prese pure sul campo del Torino, ma quei risultati non ci indussero a considerazioni entusiastiche sul conto della compagine petroniana. Ammirammo la saldezza della squadra ma non ci convinse la tattica ostruzionistica adottata per evitare ad ogni costo la sconfitta.

Non ci esaltammo allora e non trascendiamo adesso. Il Bologna ha certo sofferto per l'assenza di Schiavio, Montesanto e Maini, tre uomini che non è facile sostituire senza danno. Inoltre è possibile che qualche elemento non sia nelle migliori condizioni di forma, perchè non tutti possono resistere con pari energia alle fatiche di una serie di incontri durissimi. In ogni gara, avendo di fronte avversari in cerca dell'affermazione clamorosa, il Bologna ha dovuto produrre sforzi rilevanti aggravati, in questi ultimi tempi, dalle precarie condizioni di inquadratura e dallo stato dei campi di giuoco. Altre spiegazioni ci vengono fornite dalla cronaca stessa della partita persa. Il primo punto subito è un infortunio del portiere più che l'irresistibile conclusione di un efficace attacco avversario. Il secondo è giunto proprio alla fine, quando, perso per perso, il Bologna s'era gettato tutto all'offensiva, avanzando persino il portiere a metà campo. A questo aggiungete il nervosismo dato dai postumi della sconfitta, la casualità per cui il successo viene venti volte sfiorato e mai raggiunto, il rivelarsi di una forza avversaria non valutata a sufficienza, l'effettivo valore dei Bari che ha doti di saldezza, intraprendenza, decisione ed abilità. Unite il tutto, considerateli ed avrete la chiara spiegazione della sconfitta del Bologna.

La situazione non è allarmante per il Bologna, poichè il suo vantaggio sul Torino, sulla Juventus e sulla Roma, le tre sole squadre che possono sperare di raggiungerlo e di superarlo, è tuttora notevole. Tuttavia per i rosso-bleu è giunto il momento di badare alle ricadute, perchè la minaccia dei «granata» è seria, quella dei «bianco neri» preoccupante, ed anche i «giallo rossi» si mantengono ad una distanza che non è enorme. Questo proprio mentre il Bologna, per causa del calendario la cui compilazione è stata in vari modi errata, deve prepararsi a sostenere tre partite consecutive in trasferta, sui campi del Palermo, della Triestina e del Genova. Per queste gare la squadra sarà nuovamente al completo. Essa ha proprio bisogno di tutte le sue forze per resistere ai ripetuti attacchi che le verranno sferrati.

Luigi Cavallero

La squalifica di Colaussi e Mian ed un reclamo della Triestina

Roma, 30 notte.

La presidenza della F. I. G. C. esaminato il ricorso presentato dalla Triestina contro la disposizione del D. D. S. ha accolto il ricorso stesso considerando come regolarmente iniziata con la gara di Coppa Italia Triestina-Rovigo del 26 dicembre, la squalifica inflitta ai giuocatori Colaussi e Mian, in conformità del disposto dell'art. 10 del regolamento della Coppa Italia.

I migliori discesisti in lotta sulle nevi del Sestriere

Prima che l'allenamento preolimpionico al Sestriere si chiuda, i discesisti azzurri saranno chiamati oggi ad una seconda severa prova di esame sulle pendici del Sestriere. La prova, fissata in un primo tempo per il 5 gennaio, è stata anticipata dal Circolo Sciatori Sestriere, che la organizza, di qualche giorno appunto per permettere al manipolo degli uomini di Leo Gasperl di prendervi parte. La decisione felice viene a conferire all'odierna gara di discesa obbligata dalla stazione superiore della funivia del Sises al Sestriere un interesse nuovo ed evidente.

E' ormai un mese che gli sciatori destinati a formare la nostra squadra di discesisti a Garmisch si allenano sulle nevi del Sestriere e la razionale preparazione dovrebbe aver dato dei risultati eccellenti se solo otto giorni fa, nella gara del Col Trois Frères a Claviere, essi riuscirono a cogliere un'affermazione clamorosa mettendo nel contempo la più buona delle impressioni.

La preparazione degli azzurri riceverà oggi, come si è detto, un nuovo severo collaudo, tanto più severo quando si considera che la gara non sarà più di discesa libera o su un percorso relativamente facile come quello di Claviere, ma impegnerà invece la pattuglia di Gasperl sulla ripida pista del Sises, attraverso una difficile serie di passaggi obbligati. Di fronte agli azzurri saranno buona parte di coloro che già a Claviere si piazzarono immediatamente dietro di loro, primo fra tutti il campione piemontese studentesco Ferroglio, che va affermando sempre più le sue spiccate doti di specialista della discesa. Ricordiamo che agli effetti dei premi la classifica contemplerà un ordine di arrivo per i preolimpionici ed un secondo per tutti gli altri partecipanti.

I «Diavoli rosso-neri» in finale nella Coppa Spengher

Ginevra, 30 notte.

Ancora una volta i «Diavoli Rosso-neri» sono riusciti oggi vittoriosi battendo la seconda squadra del Davos per 4 a 0 (2-0, 1-0, 1-0). I punti sono stati segnati 3 da Hayes, 1 da Zucchini ed un altro da Rulp. In seguito a questa nuova vittoria la squadra milanese passa senz'altro nella finale della Coppa Spengler, che si disputerà domani con la prima squadra del Davos.

Nel Guf Torino

Preparazione prelittoriali. I goliardi che intendono dedicarsi alla scuola ... e partecipare ai Littoriali per questa specialità sono invitati a presentarsi entro il 5 gennaio alla Segreteria del Guf per darsi in nota. Unire alla domanda 2 fotografie.

NOTIZIARIO

Il campione di Germania dei pesi leggeri Riccardo Stegemann è stato detronizzato dopo aver conservato il suo titolo durante un anno e mezzo. Il suo sfidante Besler lo ha battuto allo Spichern Ring di Berlino per abbandono all'8a ripresa.

La partenza dall'America del campione del mondo dei pesi mosca, Montana, per l'Europa ove deve incontrare Benny Lynch, campione del mondo dell'I.B.U., è stata definitivamente fissata al mese di marzo. Il combattimento fra i due campioni avrà luogo a Glasgow.

Si ha da New York che la commissione di boxe dello Stato di Illinois ha autorizzato il combattimento fra Joe Louis e Retzlaf che avrà luogo il 17 gennaio a Chicago. In quanto al combattimento che Louis doveva disputare il 31 gennaio contro un avversario non ancora designato, non avrà luogo.

44° GIORNO dell'assedio economico

Una guerra è sempre possibile. L'iniquo regime delle sanzioni sarà per noi un esperimento duro ma anche un esperimento prezioso. Dopo la prova di queste settimane il popolo italiano potrà affrontare con spirito più saldo le maggiori prove che può riserbare l'avvenire.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

I nostri aeroplani hanno sorvolato, senza bombardarle, colonne di schiavi incatenati che trasportavano armi e munizioni dall'interno dell'Abissinia al fronte. Sono le armi fornite al negus dagli Stati che fanno parte di quella Lega che aveva ammesso nel suo seno l'Etiopia a condizione che la schiavitù avesse termine.

Tentativi di ultrasanzionisti di prendere la mano a Laval

Una lettera di Tardieu contro Reynaud

Parigi, 30 notte.

Mentre la Camera votava l'insieme del bilancio per il 1936 con 400 voti contro 170, anche le polemiche giornalistiche hanno subito un certo rallentamento. La stasi non è tuttavia tale da non doversi registrare uno strascico dell'incidente Paul Reynaud, incidente che dopo aver determinato, come si ricorderà, le dimissioni dell'ex-ministro dalla presidenza del centro repubblicano, ha provocato oggi, sempre in rapporto alle medesime divergenze sulla politica estera di Laval, le dimissioni di Tardieu, membro del gruppo in questione, e estremamente malcontento dell'attacco del Reynaud, membro della maggioranza, contro il Presidente del Consiglio.

Londra ieri e oggi

Da Mentone, dove soggiorna, Tardieu ha notificato la propria decisione allo stesso Paul Reynaud, di cui ignorava ancora le dimissioni, con una lettera della quale, per i suoi riferimenti alla crisi internazionale, citiamo i passi più salienti.

« La posizione da voi presa nei confronti della svalutazione del franco — scrive Tardieu — già ci separava: il vostro discorso e il vostro voto nell'ultimo dibattito di politica estera, ci divide più profondamente ancora ».

Entrando poi nel vivo della questione internazionale, Tardieu prosegue:

« Voi avete presentato il problema come una semplice opzione fra l'Italia, che ha rotto il patto, e l'Inghilterra, guardiana del patto. Ma non è questa la questione. La spaventosa confusione della situazione presente non ha che una causa: l'applicazione delle sanzioni senza averle dapprima organizzate, da cui la loro inefficacia e il loro pericolo. Ora è la Gran Bretagna che è responsabile della persistente disorganizzazione delle sanzioni. E' stata essa che ha fatto andare a monte questa organizzazione quando il ministero Herriot la propose nel 1924. E' essa che l'ha fatta naufragare quando, sotto una forma più precisa, il mio governo, di cui voi eravate vice-presidente, l'ha difesa a Ginevra nel 1932. In quell'epoca i partiti di estrema sinistra che vi applaudivano venerdì quando voi invocavate il patto, erano contro di me che volevo armarlo, e per la Gran Bretagna che, d'accordo con l'Italia, vi si rifiutava. La Gran Bretagna ha così ben compreso durante quindici anni questa inefficacia e questo pericolo delle sanzioni non organizzate senza carta consentita e senza mezzi di azione, che in tutte le parti del mondo si è costantemente astenuta dal ricorrervi. « Sotto nessun pretesto, diceva il ministro britannico degli esteri sir John Simon, nel febbraio 1933, al momento della questione mancese, noi permetteremo a questo paese di essere coinvolto nel conflitto ». La Gran Bretagna ha di poi mutato opinione ed è nel suo diritto. Ma è anche nostro diritto riconoscere che questo brusco mutamento costituisce per l'Italia una ingiustizia, per la pace un pericolo, per il patto un rischio di fallimento. Infatti l'applicazione di sanzioni organizzate anticipatamente e di conseguenza efficaci può impedire una guerra; invece l'applicazione di sanzioni improvvisate, cioè parziali o eccezionale, conduce, nell'equivoco, alla guerra. E' esattamente quello che diceva alla Camera dei Comuni l'11 luglio scorso il mio illustre amico sir Austin Chamberlain. Il Ministero Laval si studia di scongiurare questo pericolo che non è provocato dalla Francia. Il momento sarebbe mal scelto per abbandonarlo ».

Posizione ambigua

L'adesione di Tardieu, alla politica di Laval non potrebbe essere formalmente più esplicita. Permane tuttavia una certa indecisione circa la portata effettiva della divergenza di vedute fra l'ex-presidente del Consiglio ed il presidente dimissionario del centro repubblicano, visto che anche il primo dei due sembra dolersi piuttosto del modo progressivo ed inorganico in cui le sanzioni sono state applicate, che non della loro stessa applicazione e, ciò facendo, si mette in contraddizione con sè medesimo, giacchè tutti sanno che il contributo particolare di Laval all'applicazione delle sanzioni consistette appunto nel volerle progressive e moderate. Avendo l'aria di criticare Paul Reynaud, in sostanza, Tardieu critica anche il Capo del Governo, ragione per cui le sue dimissioni non si capiscono troppo bene, soprattutto dopo quelle dell'oratore incriminato, a meno che il loro scopo principale non vada cercato nell'avere fornito all'autore della lettera il pretesto per una dichiarazione favorevole al rigorismo dell'azione collettiva.

E' innegabile, comunque, che l'ultimo discorso di Laval ha dato alimento alle campagne dei sanzionisti a oltranza e non solo a quelle dei fautori della conciliazione. L'« Action Française » rileva che il Presidente del Consiglio non ha ottenuto la vittoria se non abbandonando delle posizioni che durerà fatica a rioccupare, e dove i suoi avversari dell'interno e dell'estero si installeranno per tirare su di lui. E' un assunto del quale i giornali di sinistra forniscono già ampie prove, come le forniscono i giornali inglesi. Ma, per il momento, non crediamo sia il caso di attribuire soverchia importanza a simili spunti.

La stampa ufficiosa parigina conviene con la stampa londinese nell'accordare alle dichiarazioni di Laval il valore di una riconferma non pleonastica della solidarietà franco-britannica: tutto sta però nel vedere quale è lo scopo che l'una e l'altra assegnano a questa solidarietà. Quando due passeggeri si dànno la mano per fare strada insieme, è chiaro che procederanno di conserva, ma non è altrettanto chiaro se andranno a destra o a sinistra o se seguiteranno a camminare diritto davanti a sè. A tale riguardo non si potranno avere lumi positivi prima di qualche giorno. Osserviamo intanto che gli ambienti non vincolati da pregiudiziali anti italiane non solo vedono nella permanenza di Laval al Ministero degli Esteri una ragione perchè la situazione non prenda, almeno immediatamente, una piega pericolosa; ma esprimono la fiducia che il Presidente del Consiglio possa restare al potere fino alle elezioni e che lo stesso Eden finisca col riconoscere che i tentativi di conciliazione non debbono essere abbandonati.

C. P.

L'Inghilterra accederebbe alla richiesta egiziana d'alleanza

Alessandria (Egitto), 30 notte.

L'Unione universitaria egiziana ha lanciato alla nazione un manifesto di protesta contro l'Alto Commissario inglese al cui intervento si attribuisce la mancata approvazione da parte del Consiglio dei Ministri egiziano del progetto di decreto comportante la amnistia agli studenti arrestati durante i recenti disordini. Gli studenti hanno dichiarato lo sciopero sinchè i loro compagni non siano rimmessi in libertà.

Negli ambienti politici della capitale si annuncia che l'Alto Commissario comunicherà entro la corrente settimana al Governo egiziano il punto di vista del Foreign Office circa la soluzione della questione egiziana. Secondo gli stessi ambienti, la Gran Bretagna accederebbe alle richieste dell'Egitto per la stipulazione di un'alleanza militare, e proporrebbe l'aggiornamento della conclusione di un trattato di alleanza sulla base del progetto di Nahas-Henderson, in attesa che la situazione internazionale ritorni alla normalità.

A. L.

Un accordo di massima raggiunto tra Giappone e Cina?

Nanchino, 30 notte.

Gli effetti del recente rimpasto ministeriale che ha portato al governo e alla direzione del Kuomintang elementi più o meno favorevoli ad una politica di conciliazione e di intesa con il Giappone anzichè con il mondo occidentale, non tardano a farsi sentire. Ne è indice il seguente comunicato ufficiale emanato dal Ministero degli Esteri del Governo centrale cinese, il quale è interpretato in questi circoli politici come la preclusione di una direttiva politica vera e propria che avrà grandi ripercussioni internazionali.

Dice il comunicato: « Per quattro anni, dal tempo degli incidenti di Nanchino in poi, le relazioni cino-nipponiche hanno subìto ripetute deviazioni dal loro corso naturale. Alla complessità delle circostanze, si deve principalmente se il governo è fino ad ora ricorso a misure temporanee anzichè cercare un regolamento definitivo dei rapporti tra le due Nazioni. Il miglioramento dell'atmosfera tra Cina e Giappone permette al governo di prendere l'iniziativa di un concreto riassetto dei rapporti fra i due paesi da discutersi per il tramite delle vie diplomatiche ordinarie. Non vi è dubbio che quando i rapporti suddetti saranno regolarizzati, l'amicizia cino-giapponese sarà rapidamente consolidata ».

I governi di Tokio e di Nanchino hanno proceduto nei giorni scorsi ad uno scambio preliminare di idee, e a quanto si afferma in ambienti autorevoli, un accordo di massima è stato già raggiunto su alcuni punti essenziali. Sui problemi suddetti concretati fra i due paesi, sarà iniziata immediatamente l'attività delle due Cancellerie.

Un gesto del Duce verso una società di Brünn

Vienna, 30 notte.

A Brünn, in Cecoslovacchia, una società sportiva, volendo allestire un nuovo campo della estensione di ventimila metri quadrati, è andata alla ricerca di generosi amici disposti ad acquistare simbolicamente un solo metro quadrato. Uno dei soci ha avuto anche l'idea di pregare il Duce di lasciarsi iscrivere nell'elenco dei protettori, e sebbene gli altri soci lo invitassero a riflettere che il Duce, in questi momenti, ha ben altre cose per la testa, non ha voluto desistere dal suo piano.

Per il tramite della Legazione d'Italia a Praga, Mussolini ha risposto formulando i migliori auguri per la riuscita dell'iniziativa e versando la somma chiestagli.

Tre ragazzi annegano in una buca di ghiaccio

Berlino, 30 notte.

Nei pressi di Koenigsberg è accaduta ieri sera una grave disgrazia. Alcuni ragazzi stavano pattinando; d'un tratto il ghiaccio cedeva e undici di essi caddero in acqua. Tre sono affogati.

IL SIMULTANEO ATTERRAGGIO DI DICIOTTO AEROPLANI DURANTE LE MANOVRE DELL'AVIAZIONE AMERICANA

LA CRISI CRONICA SPAGNUOLA

Il Gabinetto Valladares ricomposto con l'esodo degli elementi di destra

Madrid, 30 notte.

Prima che si chiudesse il 1935, la Spagna ha avuto ancora una nuova crisi ministeriale, che è la sesta dell'annata e che si è aperta a 18 giorni di distanza dalla precedente. Si ricorderà che due settimane or sono il Presidente della Repubblica, di fronte alla impossibilità di mantenere al potere i radicali, screditati dagli scandali finanziari e, non volendo, d'altra parte, affidare il Governo al partito più numeroso delle Cortes, quello dei cattolici di destra, aveva provocato la formazione di un Gabinetto minoritario nel quale figuravano come rappresentanti della destra — cioè della maggioranza parlamentare — solo alcuni elementi isolati e più o meno sconfessati dai rispettivi partiti, e che era incaricato di procedere allo scioglimento delle Cortes. I giorni successivi hanno però dimostrato che questi elementi di destra non avevano accettato di entrare nel Governo pre-elettorale se non allo scopo di evitare che il rinnovamento del Parlamento avvenisse in modo tale, da favorire i partiti repubblicani avanzati. Essi hanno cercato a tal uopo di promuovere un'alleanza elettorale fra i partiti di centro, di cui il Governo minoritario era l'espressione, e le destre, in modo da dare a queste per lo meno l'appoggio del potere durante le elezioni e scongiurare un rovesciamento della situazione. Poichè il Presidente del Consiglio, spalleggiato dal Capo dello Stato, ha rifiutato di procedere a tale alleanza, il dissidio ha reso inevitabile la crisi.

Questa è stata rapidamente risolta mediante la sostituzione dei ministri moderati dissidenti con altri elementi indipendenti, che accentuano ancora più il carattere minoritario del Governo, divenuto un puro e semplice Gabinetto presidenziale. Il decreto di scioglimento delle Cortes è stato approvato pochi momenti prima che avvenisse la crisi, ed è possibile che venga pubblicato ai primi di gennaio.

Ecco la lista dei nuovi ministri: Presidenza del Consiglio e Interni: *Portela Valladares*, indipendente; Affari Esteri, per interim: *Rico Avello*; Alto Commissario di Spagna al Marocco; Finanze: *Rico Avello*; Giustizia e Lavoro: *Becerra*, deputato indipendente; Guerra: generale *Molero*; Marina: vice-ammiraglio *Azarola*; Lavori Pubblici: *Del Rio*, deputato progressista (Partito del Presidente della Repubblica); Istruzione Pubblica: *Villalobos*, deputato liberale democratico; Agricoltura: *Alvarez Mendizabal*, deputato radicale dissidente.

Il Governo ha tenuto le previste riunioni del Consiglio dei Ministri prima della seconda settimana di gennaio. E' dunque verso la data della ripresa dei lavori alla Camera, la cui apertura è fissata costituzionalmente per il secondo martedì di gennaio, che la data precisa delle elezioni potrà essere conosciuta ufficialmente ».

R. F.

Un deputato dell'Illinois ucciso sotto gli occhi della moglie

New York, 30 notte.

Un delitto che sembra essere stato motivato da ragioni politiche è stato commesso a Chicago. La vittima è un certo Alberto Prignano, deputato dell'Illinois e funzionario del distretto elettorale di Chicago. Egli rientrava nella propria casa insieme alla moglie e al figliolo quando tre uomini mascherati e armati lo hanno avvicinato, lo hanno ostentatamente derubato del portafogli e dell'orologio e quindi hanno ordinato alla signora e al bambino di entrare in casa e chiudere la porta. I due avevano appena rinchiuso l'uscio dietro di loro, quando udirono alcuni colpi di rivoltella e un urlo. Lanciatisi in strada essi trovarono Alberto Prignano immerso in un lago di sangue, cadavere: gli assassini voltavano già la cantonata della strada deserta.

Il pubblico è convinto che il furto sia stato compiuto dagli uccisori al solo scopo di sviare le ricerche della polizia e che il Prignano sia stato ucciso dai suoi rivali politici.

Questo è il settimo delitto del genere commesso nel mese di dicembre. Tre settimane or sono veniva assassinato, allo stesso modo, il giornalista Walter Liggett, direttore del *Mid-West American*. Gli era stato imposto parecchie volte di cessare i suoi violenti attacchi contro un partito che faceva capo ai « gangsters ».

La morte del Patriarca ortodosso

Istambul, 30 notte.

Il Patriarca universale Fozio II è deceduto questa mattina, per indebolimento generale in conseguenza di un'affezione intestinale, nell'età di 63 anni. Egli era stato eletto nel 1929 capo della Chiesa greco-ortodossa.

Otto donne e nove bambini annegati nel lago di Sholapur

Londra, 30 notte.

Durante le feste notturne che venivano celebrate su un lago, in vicinanza di Sholapur in India, una barca, a bordo della quale si trovavano 24 persone fra donne e bambini, si è rovesciata. Dato che il costume musulmano impone la stretta separazione dei due sessi all'epoca del Ramadan, nessun uomo si trovava nelle vicinanze e quelli chiamati arrivarono troppo tardi. Undici donne poterono essere tratte dall'acqua, ma quattro morirono poco dopo. Quattro altre donne e nove bambini non hanno potuto essere ripescati a causa dell'oscurità.

Il cartellismo francese ricostituisce i suoi quadri

Parigi, 30 notte.

Nella riunione tenuta oggi dal Comitato esecutivo del partito radicale-socialista e dalla quale erano assenti Herriot, trattenuto a Lione, e Chautemps, è stata decisa l'adesione al Fronte popolare. Inoltre è stato deliberato di invitare il gruppo parlamentare radicale-socialista a provocare un dibattito sulla politica generale in occasione della riapertura della Camera, il 14 gennaio. La maggioranza dei delegati sono stati dell'opinione di proporre al gruppo la disciplina di voto.

Una informazione « Havas » accenna intanto chiaramente alla possibilità di una affrettata convocazione dei comizi elettorali. La informazione dice precisamente:

« In seguito al recente voto di fiducia, i circoli politici si chiedono se non convenga permettere al paese di esprimere al più presto la sua opinione sugli importanti problemi di politica estera, economica e finanziaria ai quali il Governo deve attualmente fare fronte. Si va manifestando un'importante corrente favorevole a prossime elezioni. Il Governo non ha ancora deliberato a tale riguardo ma si crede che esso prenderebbe in considerazione la possibilità di procedere ad una consultazione elettorale alla fine di marzo o al principio di aprile. Non essendo

TRAGICA FINE DI UN RAID

Il volo Parigi-Madagascar troncato

Gli aviatori Charabod e Klein periti tra le fiamme

Parigi, 30 notte.

Il tentativo di primato aereo Parigi-Madagascar, iniziato brillantemente, è terminato in modo tragico.

Gli aviatori Pharabod e Klein avevano lasciato l'aeroporto del Bourget giovedì mattina alle 10,38 per tentare di battere il primato detenuto da Genin e Robert, i quali compirono lo stesso percorso in due giorni, nove ore e quarantadue minuti. Circa sei ore dopo la partenza, i due aviatori si posarono sul terreno di Tunisi, donde ripartivano un'ora dopo. Alla sera, alle 22,5, i due aviatori facevano scalo a Syrte, in notevole anticipo sul tempo impiegato da Genin e Robert.

Sabato i piloti si trovavano a Uadi Alfa, in prossimità della frontiera abissina, quando al momento di spiccare il volo, l'aeroplano capottò. Pharabod è rimasto ucciso sul colpo e il suo compagno gravemente ferito. Questo ultimo è deceduto oggi in seguito alle ferite riportate.

Sulla tragica fine di Pharabod e Klein si hanno dal Cairo questi particolari. Decollando da Uadi Alfa, in prossimità della frontiera abissina, ieri, alle 4,45 del mattino per raggiungere Juba, l'aeroplano non riusciva a prendere quota, urtava la siepe che circonda l'aerodromo, si fracassava. Subito dopo avveniva l'esplosione del serbatoio dell'essenza e l'aeroplano fu avviluppato immediatamente da fiamme altissime. Gli aviatori sono stati lanciati fuori della carlinga, ma i loro vestiti avevano ormai già preso fuoco. Pharabod moriva quasi subito; Klein, soccorso da alcuni automobilisti che si trovavano in quei pressi, venne trasportato urgentemente all'ospedale ove gli furono riscontrate fratture alle gambe e gravi ustioni. Stamani, alle 9,50, Klein decedeva.

L'aviatore italiano Lombardi, della Linea commerciale « Littoria », proveniente da Uadi Alfa e diretto a Bolum, ha dichiarato di avere assistito all'accidente che costò la vita ai due aviatori francesi. Egli ha detto che avendo atterrato per procedere alle formalità richieste per sorvolare il Sudan anglo-egiziano, gli aviatori si apprestavano a riprendere il volo ma la partenza apparve loro assai difficile. L'apparecchio per tre volte sobbalzò e dopo aver preso un minimo di quota si abbatteva, fracassandosi al suolo.

Lindberg a Liverpool

Liverpool, 30 notte.

Il piroscafo *American Importer*, sul quale viaggia la famiglia Lindberg, giungerà in porto domattina alle 5. Tale comunicazione è stata fatta oggi dai dirigenti dell'« United States Lines » al locale Consolato americano. Lindberg sbarcherà verso le 7.

Intanto numerosi giornalisti sono giunti in serata a Liverpool, allo scopo di intervistare Lindberg. Dopo lunghe trattative essi hanno ottenuto il permesso di salire a bordo della nave sotto condizione di rispettare l'eventuale desiderio del colonnello di mantenere il massimo riserbo sugli ultimi avvenimenti di cui è stato attore. Per contro si è saputo che un funzionario dell'Ambasciata americana di Londra avrebbe chiesto ai dirigenti della compagnia armatrice del piroscafo, di pregare Lindberg di ricevere subito i giornalisti al suo arrivo a Liverpool, per smentire le voci allarmanti messe in circolazione sul suo viaggio.

La discussione « privata » del ricorso di grazia di Hauptmann

Trenton, 30 notte.

La « Corte dei Perdoni » di New Jersey ha oggi discusso « privatamente » per oltre due ore il ricorso di grazia di Bruno Hauptmann.

La Corte ha quindi aggiornato la seduta senza fissare la data della discussione pubblica dell'appello del condannato.

La morte di lord Reading

Londra, 30 notte.

E' morto oggi all'età di 75 anni Rufus Isaacs lord Reading, ex-vice-re delle Indie. Quantunque da vari anni si fosse praticamente ritirato dalla vita politica attiva, Rufus aveva continuato a rendere al suo paese quegli eminenti servizi che lo avevano fatto una delle più importanti personalità dell'Inghilterra d'oggi. La carriera politica dello scomparso è stata eccezionalmente brillante tanto che si voleva paragonarla a Londra a quella di un altro suo grande correligionario, Disraeli.

Due milioni di dollari truffati a centomila autisti

New York, 30 notte.

Sette persone, tra cui una donna, sono state arrestate a New York come capi di un'associazione a delinquere. Esse hanno truffato oltre due milioni di dollari a centomila autisti dietro promessa di vantaggi offerti da uno pseudo autoclub come riduzione delle rate d'affitto del garage, delle rate per l'assicurazione e simili.

Rubano in due mesi duecento soprabiti

Budapest, 30 notte.

Due disoccupati che giungevano troppo spesso nelle botteghe dei rigattieri indossando degli ottimi cappotti, hanno finito con il dare nell'occhio alla polizia, la quale li ha arrestati ed ha ottenuto la confessione dai due di avere rubato, nel corso degli ultimi due mesi, duecento soprabiti.

Il metodo di lavoro era il seguente: i due bussavano alle porte delle case, ed uno si fingeva cieco. Se la porta veniva aperta, chiedevano l'elemosina, se il silenzio dava invece la sicurezza che gli inquilini non erano in casa, la porta veniva forzata con chiavi false, ed i due facevano bottino dei pastrani a portata di mano.

Un commediografo due volte sfortunato

Vienna, 30 notte.

A Petrovgrad, in Jugoslavia, vive un calzolaio di nome Radovan Markicic, che è anche commediografo. La fortuna non gli è però molto favorevole. Mesi addietro avrebbe dovuto avere luogo la prima rappresentazione di un suo lavoro dal titolo « Il suicida innamorato » ma siccome al momento della levata del sipario non si trovavano nella sala che due pompieri, la rappresentazione dovette essere rinviata.

Disperato, il Markicic pensò per un istante di togliersi la vita, ma poi giudicò assai migliore vendicarsi dell'umanità scrivendo la commedia « Morale e amore » che è andata in scena a Pietrovgrad giovedì scorso davanti ad una affollata platea. Senonchè, nel bel mezzo dello spettacolo, si è affacciato alla ribalta un incaricato del proprietario della sala, il quale si è dichiarato dolentissimo di dover interrompere la commedia non avendo il Markicic pagato l'importo della illuminazione. Ma il mecenatismo degli spettatori ha subito posto rimedio al guaio con una colletta.

Una grossa perdita allo « Zoo » di Berlino

Berlino, 30 notte.

Il giardino zoologico di Berlino ha perduto la scorsa notte il mastodontico elefante marino Finland. Era lungo quasi dieci metri e pesava 35 quintali.

GLI STUDENTI UNIVERSITARI EGIZIANI IN ISCIOPERO.

Il vulcano Mauna Loa minaccia pericolosamente Hilo

New York, 30 notte.

La dea Pele che abita nella voragine del vulcano Mauna Loa, nell'isola di Hawai, non si è lasciata impressionare dal bombardamento aereo compiuto sabato allo scopo di far deviare il corso del torrente di lava che scende inesorabilmente verso la città di Hilo. Al lancio di 20 enormi torpedini aeree, la cui esplosione ha demolito uno dei lati del cratere aprendo una breccia per il deflusso della lava in un'altra direzione, il Mauna Loa ha risposto con una nuova più furibonda eruzione.

Due torrenti di lava scendono ora giù dal versante della montagna maestosa e quello che si avvicina a Hilo, i cui 15 mila abitanti vivono ore di panico, è più largo di prima. Durante la giornata è di un color sangue e durante la notte emana una luce fantasmagorica. La temperatura della lava incandescente è di circa mille gradi. Man mano che il pendio diventa più dolce, la velocità diminuisce, ma essa è tuttora di circa due chilometri e mezzo al giorno e vi è ormai la certezza che entro domani al più tardi il torrente raggiungerà il lago artificiale che costituisce il serbatoio d'acqua della città e si tufferà nelle acque gelide con sibili che verranno uditi a parecchi chilometri di distanza.

Dai limiti della città, la lava dista oggi circa 20 chilometri. Si spera che se l'eruzione cesserà, la lava si raffredderà in tempo e non sommergerà l'abitato. Nel 1881 il torrente infocato si fermò a circa due chilometri da Hilo; ma si trattava di una eruzione meno abbondante. Se quella attuale dovesse durare ancora qualche giorno, la sorte della città sarebbe decisa.

Due scosse di terremoto nell'Europa settentrionale

Ginevra, 30 notte.

Una violentissima scossa di terremoto è stata registrata stamane nella regione nord della Svizzera. La scossa è stata particolarmente sensibile nella zona Sciaffusa-Basilea, dove gli apparecchi sismici degli osservatori hanno registrato un terremoto il cui epicentro si troverebbe a 200 chilometri dalla frontiera svizzera, nella Germania meridionale.

Berlino, 30 notte.

Nella Germania meridionale si sono registrate stamane due violentissime scosse di terremoto; la prima è avvenuta alle 4,10, la seconda alle 4,40, e sono durate rispettivamente 15" e 20". A Pirmasens nel Baden molti cittadini, colti da panico, hanno lasciato precipitosamente le loro case e vi sono rientrati soltanto a giorno avanzato. L'epicentro si trova sul Reno, nei pressi di Rastatt.

Stoccolma, 30 notte.

Questa mattina alle ore 4,10 ed alle ore 4,40 sono state avvertite due forti scosse di terremoto, accompagnate da boati sotterranei. Le scosse sono state pure avvertite in Baviera e specialmente a Norimberga.

Mulhouse, 30 notte.

Nelle prime ore di stamane sono state segnalate due scosse di terremoto: la seconda è stata particolarmente violenta; non si segnala alcun danno.

Strasburgo, 30 notte.

La popolazione è stata destata da due scosse telluriche avvenute, l'una alle 3,11 e l'altra alle 3,41 di stamane. Quest'ultima è stata accompagnata da un boato sotterraneo che è durato parecchi secondi. Le case sono oscillate fortemente, ma finora non sono segnalati danni. Corre voce che nelle miniere della Mosella, in regione Stiringwendel, siano avvenuti dei crolli.

Una tormenta di neve isola una provincia polacca

Varsavia, 30 notte.

Una tormenta di neve e di vento ghiacciato, che da due giorni imperversa nella provincia di Nowogrodek, ai confini della Lituania, ha trasformato la regione in una zona di desolazione, facendo crollare case coloniche, abbattendo pali telegrafici e telefonici, interrompendo le comunicazioni ed isolando completamente l'intera provincia. Il novanta per cento degli alberi sono stati spezzati dal ghiaccio; molto bestiame è morto assiderato nelle stalle ed i contadini sono rimasti bloccati nelle case. Spedizioni di soccorso sono partite per le zone colpite dal sinistro.

Tregua a New York nella guerra dei carciofi

New York, 30 notte.

La guerra dei carciofi è per il momento finita. Non si sa ancora se si tratta di una vittoria del sindaco Fiorello La Guardia, sul racketeers, oppure di una tregua. Ma per il momento il divieto di vendere carciofi è stato sospeso dal municipio e il commercio potrà ricominciare.

Senonchè si apprende che i commercianti all'ingrosso hanno promesso di desistere dai metodi di violenza con i quali sinora si erano sempre sbarazzati dei propri concorrenti monopolizzando così i mercati e imponendo i propri alti prezzi. Il prezzo dei carciofi dovrebbe dunque tornare normale, ridursi cioè alla metà di quello di un tempo. Si dubita, però, a New York che i racketeers si ritengano sconfitti e si teme che essi vogliano piegarsi alla volontà del battagliero sindaco della metropoli solo per il tempo necessario a farsi dimenticare, decisi a riprendere le intimidazioni ai piccoli rivenditori appena se ne offra di nuovo la opportunità. La Guardia, in ogni modo, dichiara che vigilerà attentamente sull'andamento del mercato e che se i prezzi di New York dovessero divergere da quelli delle altre città, rivelando così l'esistenza delle rackets, egli tornerà alla carica.

SPORT

Deyana batte a Genova anche De Laurentis

Genova, 30 notte.

Una interessante riunione pugilistica si è avuta questa sera al Teatro Giardino d'Italia nella quale l'incontro principale era costituito dal confronto fra il triestino De Laurentis ed il genovese Deyana. Il genovese è stato nettamente superiore ed ha vinto ai punti con facilità.

Ecco i risultati:

Pesi leggeri: Giaccaglia (Genova, kg. 61) b. Lopez (Genova) ai punti, in 8 tempi.

Pesi gallo: Dall'Orto (Milano) e Chiarabini (Genova) ai punti, in 8 tempi. Arbitro Bruzzone.

Pesi medio massimi: Sciutto (Genova, kg. 70) e Casadei (Milano, kg. 71,300) esibizione in 6 tempi.

Pesi medio leggeri: Deyana (Genova, kg. 67,100) b. De Laurentis (Trieste, kg. 70) ai punti, in 8 tempi.

Il raduno escursionistico si effettuerà a Bardonecchia

Roma, 30 notte.

L'Opera Nazionale Dopolavoro comunica: Il raduno escursionistico invernale che avrebbe dovuto avere luogo il 2 febbraio a San Candido, per ragioni organizzative sarà invece effettuato a Bardonecchia per la stessa data. L'organizzazione del raduno, riservato ai dopolavoristi delle provincie del Piemonte, Lombardia, Emilia e Liguria, è stata affidata al Dopolavoro Provinciale di Torino.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 30. Inizio di settimana sostenuto. Andamento soddisfacente. Chiusura ferma. Molto animato il mercato delle obbligazioni. Dollaro 2,48, sterlina 12,24.

Prestito Young 103 1/2; Reichsbank 180 3/4; Berliner Handelsges 114; Deutsche Bank 83 3/4; Dresdener Bank 83 3/4; Commerz-u. Privat-Bank 83 3/4; Norddeutscher Lloyd 16 3/4; A. E. G. 34 7/8; I. G. Farbenindustrie 148 3/4; Gesfürel 123 1/2; Ver. Glanzstoff Elberfeld 127; Siemens 99 5/8; Zellstoff Waldhof 115 1/8; Salzdetfurth 173 3/4; Harpener Bergbau 109 1/4; Rheinische Braunkohlen 210.

ZURIGO, 30. — Tendenza calma. Baltimore e Ohio 49,50; Elektrobank 367; Motor Columbus 121; Sace 21,50; Cr. Banche Sv. 165; Sv. di Banca Sv. 262; Credito Sv. 334; Bemberg 368; Licht u. Kraft 190; Gesfürel 35,50; Aluminium 1880; Bally 875; Brown Boveri 41,50; Lonza 80; Nestlé 777; Sevillana 168; Young 23,50.

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

Cristianamente moriva all'affetto dei suoi cari

FONTANA SANTO

Pensionato FF. SS.

Angosciati ne dànno il triste annunzio: la moglie **Panzarasa Maria**; i figli **Francesco** con la moglie **Irene Virenghi** e figlia **Maria-Rosa**; **Rinaldo** con la moglie **Guglielmina Virenghi**; il fratello, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 31 corr., alle ore 16,30, partendo da via S. Secondo 30. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 48-018

Ieri, alle ore 6, munita di tutti i conforti di S. Chiesa, serenamente rendeva l'anima a Dio

Elisabetta Zuccala ved. Bley

Ne dànno il dolorosissimo annunzio i figli Dott. **Casimiro** colla consorte **Ester Bajoni**, e **Chiarina**, i nipoti **Vergnano, Raspi, Garassino**, i congiunti tutti e l'affezionata **Marianna Bragardo**.

I funerali avranno luogo in Torino martedì 31 corr., alle ore 15,30, partendo da via A. Avogadro 19, e mercoledì 1° gennaio in Marentino, alle ore 10.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Munito dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Uff. Silvio Manto

Ispettore FF. SS. a riposo

Lo piangono la moglie **Elena Gandolfi**, il figlio, il fratello, nipoti e parenti tutti.

Per desiderio dell'Estinto funerale semplice senza fiori partendo da via Belfiore 40, martedì 31, alle ore 10,30. Non si mandano partecipazioni e si ringrazia anticipatamente. (27075)

LA

N. D. MARIA MULLER

è spirata cristianamente.

Angosciati ne dànno annunzio i figli: Colonnello **Giuseppe** con la consorte ed il figlio **Giorgio**; Dottoressa **Tina** col consorte T. Colonnello **Silva** e figlio **Sergio**; Prof. **Rinaldo** e la consorte e parenti tutti. (27063)

I funerali avranno luogo il 1° gennaio, alle ore 9,15, presso il Convitto Vedove Nubili.

MEMENTO

Giovedì 2 Gennaio, in S. Giulia, dalle 7 alle 9,30 Messe continuate in suffragio dell'Anima cara di **DELFINA MANZONI** nel 2° triste anniversario. I congiunti saranno riconoscenti a quanti La ricorderanno. (27073)

Nel 2° anniversario della morte di **ERNESTO MAFFEI**, venerdì 3 Gennaio, ore 9, nella chiesa di S. Giuseppe verrà celebrata una Messa. Vedova e figlio ringraziano quanti Lo ricorderanno.